

SER

DIALOGO CON L'UOMO LUCE

MESSICO - 1992

*Dedico questo scritto
a una persona meravigliosa,
K. E. Gabriel.*

Ringraziamo: Karen Reyna
July de la Portilla
Hernàn Rosas
Rosendo Pinacho

per il loro contributo all'edizione messicana e tutti gli Amici della
Psicocibernetica Esseni che hanno lavorato per l'edizione italiana.

Prima Edizione Italiana: 1992

Dispensa promossa dalla

Psicocibernetica Esseni Italiana

<http://www.psicociberneticaesseni.com/>

PRESENTAZIONE

La verità segreta del mondo è che tutte le cose sussistano per sempre e non muoiano, ma si sottraggano per un po' alla vista e in seguito facciano ritorno. Niente muore; gli uomini si fingono morti e si sottopongono a finti funerali e a dolenti necrologi, mentre loro stanno là, a guardare dalla finestra, belli sani e a posto, in qualche nuova guisa foggiate (Ralph Waldo Emerson).

Questo è un libro in cui una presentazione è tanto utile quanto necessaria. Perché? Perché ciò che viene descritto è qualcosa al di fuori dell'esperienza comune, e rischia di essere considerato come una favola, mentre si tratta di una realtà vissuta e sperimentata.

Viene qui raccontata l'esperienza vissuta dal Maestro Sergio Gonzales De La Garza che, in seguito ad un infarto che lo ha colpito il 9 novembre 1991, ha trascorso in piena coscienza ciò che avviene nei primi giorni del viaggio nell'aldilà; viaggio che inizia dopo la morte del corpo fisico. Esistono vari libri in cui sono narrate le esperienze di persone che hanno vissuto un periodo in coma ed al risveglio hanno raccontato i loro ricordi, ma questo è l'unico in cui viene tracciato il percorso che la nostra anima, prima o poi, si troverà ad affrontare.

Questa unicità deriva dal fatto che Sergio era da tempo in contatto con un Maestro di Saggezza (il Maestro Numo), il quale gli ha intenzionalmente consentito di fare questo tipo di esperienza, e di ricordarla nei minimi dettagli. Gli disse, infatti, il Maestro:

"Quarantadue ore fa morì il tuo corpo fisico. Era trascorso il tempo che tu stesso avevi deciso di vivere in esso. Fosti scelto fra molte altre persone per venire a questi piani per poi ritornare al tuo corpo fisico. La tua missione sarà quella di raccontare agli altri ciò che avrai visto qui. Non ti dovrai preoccupare se gli altri ti crederanno o no, dato che tu farai solamente la tua parte senza che nulla ti possa alterare. Se vi riuscirai, avrai compiuto la tua missione ma non per questo potrai sentire di avere realizzato una grande opera. Se fallisci (secondo il tuo proprio giudizio), dovrai sapere, che non si può chiamare fallimento il fatto di avere tentato di parlare e di non essere stato ascoltato. Forse non ci saranno grandi realizzazioni, però avrai seminato la tua semente e, con questo, io sarò in pace".

Due giorni prima Sergio si era posto in una condizione di meditazione per avere un colloquio con il Maestro, ma all'improvviso sentì un dolore nella regione del cuore e poi perse conoscenza. Alcune persone lo trovarono steso sul tappeto, il suo cuore non batteva più e gli parve di sentire qualcuno che diceva che era morto.

Un paio di giorni dopo aprì gli occhi lentamente. Il silenzio era totale. Pian piano riprese coscienza di ciò che gli era successo: aveva avuto un infarto. Adesso, sentiva solo poca sofferenza nella regione del cuore, ma tutto il corpo lamentava qualche dolore, per essere rimasto a letto tanto tempo.

Nella sua mente si accavallavano i ricordi che confusamente tentavano di affiorare, e dovette fare un grande sforzo per ordinare tutto ciò che gli era accaduto. Che cosa era successo?... Forse aveva immaginato di viaggiare in un sogno e forse il sogno stava continuando, oppure era veramente morto?

Seppur lentamente i ricordi stavano riordinandosi, e nella sua mente ritornarono alcune parole del Maestro che gli diceva:

"Quando uscirai di qui, ricorderai nuovamente tutto quello che hai vissuto. Troverai il tuo Maestro Guida, che ti condurrà lungo i cammini dell'Alto Astrale e conoscerai mondi meravigliosi, al di fuori della tua immaginazione, ma che però non sono ancora i mondi superiori. EGLI ti permetterà di affacciarti ad essi

e porterai con te il loro ricordo per sempre.

"Successivamente dovrai tornare al tuo corpo fisico e prendere di nuovo materia. Non cercare di prendere possesso di un corpo che non sia il tuo. Dovrai accettare il tuo anche se non è più né forte né giovane, e con esso realizzerai la missione che ti viene affidata".

Nel frattempo un medico amico sonnecchiava seduto su una sedia, ed ogni tanto guardava un monitor che aveva collocato di fronte a sé. Un altro amico dormiva profondamente. Si capiva che lo aveva vinto la sonnolenza dell'alba. Il medico, di nome Carlos, si rese conto che Sergio si era svegliato, sorrise debolmente e disse:

"Ciao, buon giorno!... Come ti senti?". "Molto bene" - rispose Sergio con entusiasmo, ed avrebbe voluto alzarsi. Ma il dottore gli spiegò che aveva subito un grave infarto, e doveva stare molto tranquillo fintanto che si sarebbe completamente rimesso.

Durante i giorni successivi gli amici medici ebbero molta cura di Sergio, egli recuperò le sue forze ed iniziò a scrivere ciò che ricordava della sua insolita esperienza. Nel frattempo si chiedeva se vi fosse un significato in tutto ciò che gli era successo, e ne ebbe piena conferma quando ricordò le seguenti parole del Maestro:

"Questa è la tua missione, figlio mio!, porta questo messaggio di amore e di speranza a tutti i tuoi fratelli della Terra. Di loro che il viaggio non è così terribile come lo hanno raccontato o immaginato. Di loro che il Padre mio riserva un Regno di Luce, di Canto, di Amore e di Speranza a coloro che mantengano l'armonia propria del Cosmo. Fa sapere loro di questa vita eterna piena di benessere, di gioia e di felicità. Muovi le fibre del loro cuore, affinché amino senza misura tutto e tutti e, soprattutto, DIO.

"Non ti dovranno importare le ingiurie, le aggressioni o il disprezzo. Porta le mie parole, che escono dal più profondo del mio ESSERE, a tutti gli uomini di buona volontà... a coloro che possono mantenere l'innocenza... o la fede".

È COME GIRARE L'ANGOLO

Morire è soltanto come girare l'angolo di una strada, mio caro,

Solo il girare l'angolo della strada,

dietro la curva c'è una luce più luminosa,

fede per i nostri dubbi, pace per la nostra paura,

e riposo dopo i tediosi pesi della Vita.

Sorridi, è soltanto il girare l'angolo di una strada, mio caro,

solo svoltare l'angolo.

Non piangere! Ti attenderò, mio caro, amandoti tutto il tempo:

Se il mio destino è di svoltare l'angolo, e il tuo di attendere,

ancora per un poco,

e imparare ad attendere e lavorare, con un sorriso.

Non piangere! È solo per un attimo, mio caro, solo per un attimo.

- *Caterine A. Miller.*

INIZIO DEL VIAGGIO NELL'ALDILÀ

Chiusi la FINESTRA e accostai le tende. Non c'era più nessuno in casa. Avevo chiesto che mi lasciassero solo. Sentivo molto bisogno di meditare e di riflettere sugli ultimi avvenimenti che mi erano successi e desideravo ardentemente parlare con il Maestro.

Le esperienze vissute sono state dolorose. E' proprio vero che il cammino di colui che vuole purificare la propria anima è di sofferenza, anche quando il corpo non senta alcun dolore (ma io l'avevo sentito) e che questo cammino è solitario. E' una solitudine che si sente, terribilmente! Nonostante il fatto di essere circondati da molte persone amiche che desiderano dimostrarti l'amore che ti portano.

Purificai l'ambiente con un poco di incenso all'ambra, mi spogliai a metà e sedetti nella posizione del sarto su di un tappeto di lana bianca che avevo nella mia camera.

Allentai, con molta attenzione, le tensioni del mio corpo e cominciai a non sentirlo più. Avevo appena iniziato a rilassare i piedi quando sentii che i nervi mi si alterarono un poco, dato che la gioia che sentivo per il fatto che sarei stato con Lui era molto grande cominciai a sentire la Sua Magnifica Presenza.

Smisi di sentire i piedi e quindi le gambe. A poco a poco sparirono le tensioni dal tronco del mio corpo. Rilassai le braccia e quando il rilassamento giunse al mio collo sentii che si allontanava da me qualunque stress; il mio cuore, che aveva pulsato in modo accelerato a causa del momento di giubilo al quale mi stavo avvicinando, si calmò.

La mia testa si rilassò, ma potevo sostenerla senza sforzo in posizione eretta. Smisi di produrre saliva. Il mudra che avevo formato con le dita delle mie mani si perse, oppure lo conservavo ancora, non ne avevo coscienza. Il mio corpo entrò in uno stato di benessere ineguagliabile. La mia colonna vertebrale era inclinata leggermente in avanti, però io la sostenevo dritta.

Per un momento sentii che le mie gambe non erano appoggiate sul tappeto di lana bianca, però certamente continuavano ad esserlo, come quando mi ci ero seduto. Percepì il mio corpo crescere con una tale velocità che, ad un certo punto, la mia testa era arrivata ad un posto che devo mettere in relazione con il cielo. Dopo, cominciai a gonfiarmi come se fossi stato un pallone, che però cresceva solamente verso i lati. In un minuto, ero cresciuto e ingrassato tanto che sapevo di essere l'unico abitante del Cosmo! Anzi, di più: 'sentivo' di essere l'unico abitante del Cosmo. Il Cosmo ero io? Lo abbracciavo teneramente e nel contempo, io ero l'unica creatura in esso.

Era probabile che non avrei potuto continuare nella mia esperienza, dato che la mia testa si era "scontrata" con il cielo, ma la forza che era in me era così grande, che riuscii ad aprire il "cielo" e a penetrarvi.

Forse stavo vivendo solamente un'altra fantasia... Ben presto potei "vedere" che mi trovavo in un'ampia sala con un lungo tavolo e, dietro il tavolo, sette sedie la cui fattura mi parve molto simile a quella che conoscevo sulla terra.

Di fronte al tavolo, ad una distanza di tre metri circa, c'era una piccola panca. Oltre a me non c'era nessun altro in quel luogo, ma io sapevo che era mio destino stare lì e aspettare...

Intuii di dovermi sedere sulla piccola panca e lo feci. La mia curiosità o la mia ansia si erano calmate, perché capivo di non poter accelerare nessun avvenimento, dato che la mia piccolezza mi avrebbe impedito di farlo.

Non so se persi la nozione del tempo o se inavvertitamente chiusi gli occhi, ma quasi subito "apparvero" come per magia Sette Splendidi Esseri che stavano seduti sulle sedie.

Vestivano con tuniche lunghe e ampie, di colore marrone. I loro volti si perdevano nella penombra del posto e a Colui che era seduto sulla sedia numero quattro arrivava un po' più di luce che solo Dio sa da dove entrasse.

Gli altri restavano quieti e mantenevano il loro corpo in direzione un po' verso di me e un po' verso il numero Quattro, che era quello seduto al loro centro.

Feci un rapido ma analitico esame del suo aspetto: i suoi capelli erano lunghi e abbondanti, di un colore bianco grigiastro forse combinato in modo magnificamente leggero con raggi di un nero tenue; il suo volto esprimeva pace e tenerezza, la sua fronte non presentava rughe e dava un'apparenza di gioventù; i suoi piccoli occhi socchiusi non permettevano di vederne il colore e sulle sue labbra purpuree non smetteva di affacciarsi un sorriso simile a quello del nonnino tenero e compiacente che presentano nei film, e che io non ebbi la fortuna di conoscere.

Le sue guance rosee si nascondevano un po', coperte da una lunga barba di un colore simile a quello dei capelli. Il collo era liscio e senza rughe e si poteva persino vedere il colore bianco della pelle. Il petto e le braccia erano coperte dalla tunica. Si potevano però vedere le mani, che erano appoggiate sul tavolo.

Mi resi conto subito che la sua mano destra era appoggiata su di un grande libro, all'apparenza molto vecchio. Potei calcolare che aveva circa cinquecento pagine; era di circa quaranta centimetri di altezza per circa venti centimetri di larghezza.

Sembrava proprio che vi fossero state lette e forse scritte molte parole, dato che il suo aspetto denotava un uso costante.

La sua mano sinistra era aperta e non teneva nulla. Mi parve che, se avessi dovuto valutare a chi potesse appartenere quella mano, avrei detto sicuramente che apparteneva ad una persona che si era sempre occupata di lavori d'ufficio e che indubbiamente quell'uomo era sano, forte e aveva adottato un'alimentazione adeguata.

Non mi ero reso conto da dove fossero entrati nella sala, neppure avevo reagito con movimenti o con parole, alla loro apparizione. Continuavo a stare seduto su quella piccola panca e ad aspettare senza sapere che cosa, né perché dovessi farlo.

Sentivo molta pace e penso che, se vicino a me fosse caduta una bomba, io sarei rimasto impassibile.

Le mie emozioni si confusero e credetti che gli occhi si stessero inondando di lacrime, che però non giunsero a solcare le guance. La mia pace si alterò ed entrai in uno stato di indescrivibile commozione.

Vidi che le labbra dell'uomo numero Quattro si muovevano e fu allora che recepii le sue parole:

"Quando sei arrivato, figlio?", mormorò.

"Un istante fa, risposi con parole appena percettibili.

"Sai dove ti trovi?".

"No"- dissi dolcemente - "Desidererei vedere il Maestro" aggiunsi

"In questo momento è impossibile, ma sicuramente lo vedrai fra poco" affermò con tenerezza.

"E dove lo posso aspettare?"- dissi.

"Questo è il posto adeguato" rispose e poi aggiunse: "Vorresti ascoltare la lettura di questo libro, nel frattempo?".

"Sì!".

Sentii il bisogno di rispondergli affermativamente e nello stesso tempo, senza sapere perché, il timore di

ascoltarlo.

L'uomo prese con le due mani il libro, lo aprì alla prima pagina, mentre sul suo viso contemplai una dolcezza paterna che mi ricordò il Maestro.

"Forse non è importante che lo legga dalla prima pagina, disse, è meglio che tu sappia ciò che è scritto qui, nella pagina 367, che narra ciò che è accaduto quasi 14 anni fa", continuò a dire mentre sospendeva la sua ricerca per soffermarsi su una pagina a circa tre quarti del libro.

Credetti di capire cosa ci fosse scritto in quel volume dalla copertina nera stampata con caratteri dorati. Il mio corpo ebbe un leggero fremito e le mie emozioni cambiarono; erano come di chi aspetta un verdetto dal quale dipende il suo futuro.

Immediatamente mi vennero in mente immagini di tutti gli avvenimenti importanti che avevo vissuto in quegli ultimi anni; mi vergognai di non avere fatto di più nel cammino che mi era stato indicato e di non avere realizzato un minor numero di quelle cose che...

Fui interrotto dalla sua voce che ascoltai mentre diceva:

"Prima di iniziare a leggere, desidero ricordarti che quando giungesti qui il tuo cuore era pieno di gioia perché desideravi vedere il Tuo Maestro ed Egli non tarderà molto ad arrivare. Da quando hai lasciato il tuo corpo fisico fino ad ora sono passate trentanove ore e alla tua mente saranno certamente giunti dei pensieri di timore; è necessario che tu li abbandoni, dato che in nessun momento avrai motivo di provare timore".

Mi resi conto - ascoltandolo - della realtà: quasi due giorni prima mi accostai a meditare, a riflettere e ad avere un colloquio con il Maestro, ma all'improvviso sentii un dolore nella regione del cuore e poi persi conoscenza.

Alla mia mente giunse un ricordo confuso di quell'avvenimento; mi parve di ricordare che alcune persone mi trovarono steso sul tappeto e credetti che qualcuno dicesse che ero morto, dato che il mio cuore non batteva.

Nella mia mente si accavallavano i ricordi che confusamente tentavano di affiorare; dovetti fare un grande sforzo per ordinare tutti gli avvenimenti dei giorni successivi.

Feci uno sforzo per capire che giorno fosse e credetti di sapere che era il 9 di novembre del 1991.

No!, non era vero che mi stavo disponendo a meditare quando sentii il dolore al cuore. E neppure che avevo mezzo denudato il mio corpo. Però era proprio vero che avevo una gran voglia di VEDERLO!

Che cosa era successo, allora?... Forse avevo immaginato di viaggiare in un sogno e forse il sogno stava continuando, oppure ero veramente morto?

Per il momento, mi era impossibile situarmi nella realtà, la cosa migliore che potessi fare era di "vivere" questa scena che la vita mi stava presentando. Considerai che in fondo è reale ciò che si vive, e non importa se in sogno, da svegli o in una fantasia mentale.

Rammentai di come fossi giunto lì e ricordai di non avere camminato. Il mio corpo slittò dolcemente come se galleggiasse nell'aria o meglio: non è che galleggiasse, lo desiderai solamente e neppure molto consapevolmente - di trovarmi lì, e vi giunsi.

Rividi il passato e con esso l'immagine di un momento in cui credetti di avere le lacrime agli occhi. Perché le lacrime non solcarono le mie guance? Forse queste lacrime non erano fisiche?

Vidi le immagini degli ultimi tempi e con esse gli istanti vissuti dopo quella che avrebbe dovuto essere una meditazione.

Smisi di sentire il corpo fisico e credetti di vagabondare per lo spazio. Non posso precisare se volando, galleggiando o slittando. Avevo piena coscienza dello spazio che occupavo. Non avevo occhi ma, indubbiamente, vedevo tutto e cioè più in là di quanto possano vedere gli occhi del corpo. Non so con quali orecchie ascoltassi, ma ascoltavo tutto, ed il tutto era vuoto, era il suono del silenzio. Mi sembrava di sapere tutto ma non capivo in che modo avessi acquisito l'informazione. Non sapevo per quale cammino stessi andando, ma in qualche modo mi era familiare e sentivo come se qualcuno mi stesse "guidando" affinché giungessi in un certo posto che non potevo immaginare. La mia pace era tanta che, pensai, poteva essere come la pace di Dio: imperturbabile, inalterabile.

Non sentivo né caldo né freddo; né fame né sete, e meno ancora, sentivo alcun dolore che potesse alterare il mio benessere.

Ero solo, terribilmente solo, però mi sentivo incredibilmente bene! I miei occhi cercavano nel vuoto ma senza incontrare nessuna creatura nel mio cammino e potevo solamente "vedere" una certa luminosità che, avvolta in una specie di nebbiolina leggera, mi indicava il sentiero da seguire.

Sapevo che stavo ascendendo, ma non potevo sapere dove sarei arrivato.

All'improvviso mi incontrai con moltissimi altri esseri, che stavano aspettando qualcosa o qualcuno in una grande sala di un edificio maestoso. Il palazzo era di cristallo trasparente e incolore. La sala era provvista di pochi posti sui quali alcuni aspettavano seduti, ma la maggioranza era in piedi.

Le estremità dei corpi si perdevano in quella nebbia che avvolgeva loro i piedi e le gambe, ed io non potevo sapere se li avessero oppure no. Tutti mostravano sul volto un sorriso di benessere e, al minimo "rumore" o "movimento", giravano i loro corpi per cercare, ne sono certo, quello o colui che aspettavano.

Mi avvicinai a una bella signora, che sul volto presentava un'espressione che invitava all'amicizia e le chiesi timidamente:

"Potrebbe dirmi, signora, che cosa o chi aspettano?"

"Aspettano LUI" - rispose benevolmente.

"Ma chi è LUI?" - la sollecitarono le mie parole.

"LUI, il Signore" - disse amabilmente.

Si udì in quel momento un leggero mormorio e la bella signora mi voltò le spalle, ignorando la mia presenza. La sua attenzione fu attratta da qualcosa di sicuramente interessante. Prima di dirigersi verso il lato opposto a quello in cui ci trovavamo, concluse dicendo a mo' di commiato:

"Cerchi di avvicinarti il più possibile al SIGNORE perché se resta qui, dovrà aspettare il prossimo 'viaggio'. Io non capivo nulla di quello che stava succedendo.

Vedendo che tutti si lanciavano verso il lato opposto della grande sala, mi accasciai su uno dei posti, inondato da una emozione indescrivibile, nella speranza di poter ragionare sugli avvenimenti.

Tutti coloro che si trovavano lì, cominciarono a sparire. Non potevo determinare da che parte se ne fossero andati. Mi parve, che fossero semplicemente svaniti.

All'improvviso il mio corpo si eresse con prontezza, quando contemplai la figura di un UOMO pieno di LUCE; irradiava tenerezza e si dirigeva verso di me. Quando mi si avvicinò balzai in piedi di fronte a LUI.

"TU SEI IL SIGNORE" - balbettai appena.

"Sì" - disse - e aggiunse: "Dammi la mano e vieni con me".

"Io ti aiuterò ad attraversare il mare dell'oblio" - sussurrò dolcemente.

Egli allungò la mano destra e la mia mano sinistra afferrò la sua mano.

Sentii che EGLI mi toccava appena, ma dentro di me ci fu un'emozione tanto grande che pensai che il mio cuore sarebbe scoppiato.

Mi estasiavi, guardandolo; la sua statura era sicuramente prossima ai due metri. La sua tunica, di un bianco immacolato, copriva il suo corpo dal collo fino ai piedi; le maniche erano ampie e lo vestivano fino ai polsi. Il suo viso era ... angelico.

No!, non era il Maestro che io conoscevo però mi era così familiare che non ebbi alcun timore e prontamente mi affidai a LUI.

Camminammo, o, per meglio dire, slittammo lungo "sentieri" che sembravano formati da raggi di una luce tenue. Erano nubi di un bianco trasparente o semitrasparente, che forse, esistevano solamente lì. Io non ero preoccupato di quale fosse la destinazione e in quel momento non mi importava la mia sorte. L'uomo mi ispirava molta fiducia; posso dire di avere avuto più fiducia in LUI che in me stesso.

Di tanto in tanto EGLI mi guardava con la coda dell'occhio, volli pensare che lo facesse solamente per assicurarsi che fossi tranquillo.

Mi estasiava la Sua magnifica figura, che splendeva di luce; ogni tanto EGLI mi rivolgeva alcune frasi laconiche come: "Stai bene?"... "Adesso stiamo per arrivare", ecc...

All'improvviso vidi che il panorama cambiava e che quei "campi" così bianchi diventavano oscuri. Ebbi paura, pensando che avremmo dovuto penetrare in quella oscurità e, sebbene camminassi afferrato alla Sua mano, trasalii dall'emozione.

Supposi che EGLI lo avesse intuito perché si trattenne, obbligando anche me a farlo, e mi disse amabilmente:

"Adesso ci riposeremo un poco; in fondo abbiamo ancora qualche ora di tempo per arrivare alla nostra destinazione. Nel frattempo ti racconterò una breve storia".

Ci trovavamo ancora nella parte "chiara" del campo. L'UOMO LUCE si girò leggermente e davanti a noi apparve una comoda panca; dopo essersi seduto, EGLI mi invitò a fare altrettanto.

"Tutto ciò che ti racconterò dovrai ricordarlo perché lo dovrai ripetere, fra poco, a coloro che vorranno ascoltare".

"Quella luce che vedesti quando lasciasti il tuo corpo fisico ero IO. Ti assistetti nel momento in cui abbandonasti la tua materia perché a te, come a tutti i tuoi fratelli terrestri, è successa la stessa cosa: avesti paura di cambiare 'casa' e 'vestito'".

"A quelli del tuo pianeta è mancata l'istruzione su come 'cambiare vestito'. - continuò - è necessario che tu racconti, a tutti coloro che vorranno ascoltarla, questa tua esperienza".

"Devi dire loro che non è difficile 'viaggiare' fino a qui. E' chiaro però, che questo dipende dal comportamento tenuto durante la loro vita nella materia: se l'attitudine adottata durante quell'esperienza è buona, non avranno nulla da temere, dato che "NOI" li assisteremo in quel momento, o perlomeno lasceremo che un familiare o amico si presenti per aiutarli nel 'viaggio'. Se le parole, le azioni e i pensieri sono stati di danno verso loro stessi o verso i vostri fratelli, allora non riceveranno questo aiuto".

L'UOMO tacque per alcuni istanti. Poi soggiunse, come parlando a sé stesso:

"Quanto vi manca da imparare, amati figli miei!".

Poi con voce chiara disse: "Vuoi sapere cos'è che successe dopo?"

Senza aspettare la mia risposta affermativa continuò a parlare con voce calma e paterna:

" Viaggiasti con me attraverso lo spazio. Attraversammo il campo che appartiene all'ambiente del tuo pianeta e poi arrivammo al Piano Eterico".

"Per il comportamento che hai mantenuto durante gli anni della tua vita fisica" - continuò a raccontare - "Fra le sette sale che si trovano qui, alle quali arrivano tutte le anime che hanno ottenuto la libertà dal corpo materiale, ti è toccata la sala numero quattro".

"E' importante che tu sappia che quando il corpo fisico di una persona muore, e lei lo abbandona, i suoi corpi sottili restano sul lato destro del corpo fisico per un tempo di due ore e mezza. Poi il primo dei corpi (l'Eterico) viaggia all'omonimo piano per domandare al Guardiano che sorveglia queste sale a quale di queste dovrà giungere l'anima (costituita da tutti i corpi sottili). Poi il corpo Eterico ritorna a reintegrarsi con gli altri corpi, meno che al fisico. In questo andare e venire trascorrono altre quattro ore e mezza. Subito dopo i corpi sottili intraprendono il viaggio, tutti assieme. Ciò vuol dire che fra il momento in cui si libera l'anima e l'inizio di questo viaggio trascorrono sette ore".

"Le anime giungono a differenti sale, a seconda della missione che ciascuna di esse ha realizzato durante la vita fisica. Quelle che non fecero nulla per progredire e cioè per evolvere, (e a tale fine si tiene anche conto del servizio che abbiano prestato ad altri), giungono ad una Sala di Riposo dove 'dormono' per un tempo indefinito, per potersi dimenticare delle loro abitudini e per essere, quando torneranno a riprendere materia, meglio disposte verso pensieri più puri e verso l'accettazione di ciò che l'AMATO PADRE ha disposto come un comandamento delle Sue Leggi".

"Le anime vengono assegnate alle differenti sale, a seconda di quello che hanno fatto per il bene proprio e dell'umanità. Non si può quindi pensare che, solamente coloro che hanno servito l'umanità con atti di aiuto, saranno quelli che andranno ad una determinata sala. Si prende in considerazione solamente il modo in cui hanno cooperato per la sublimazione dell'anima dei loro fratelli".

"Un artista può aiutare molto grazie a ciò che crea, si tratti di musica, di canto, di scultura ecc... Anche uno scienziato, grazie a ciò che "scopre" e che può essere di beneficio ad altri. E' comunque chiaro che, anche in questo caso, si prenderà in considerazione se l'artista o il saggio, lo abbiano fatto per ricevere una remunerazione, perché volevano alimentare il loro ego o solamente per DARE parte di ciò che avevano acquisito".

"Allora, Signore" - interruppi - "Vi sono lì degli Esseri che formano una specie di giuria e che ci fanno vedere gli errori che commettiamo? Oppure ci dettano una sentenza?".

"No, figlio" - continuò EGLI - "Quando tu vivi nel corpo fisico applichi la coscienza fisica, però, man mano che vai lasciando i tuoi corpi, traspare più luce da altre coscienze che erano nascoste dentro di te e che affiorano quando ti vai spogliando dei tuoi indumenti (dei corpi)".

"La coscienza è luce?" - chiesi emozionato, dato che in quel momento credevo di capire.

"Sì" - rispose EGLI - "La coscienza è luce, ossia è la manifestazione di Cristo nell'Essere".

"Non posso capirlo" - dissi.

"Pensa che il SIGNORE CRISTO è energia e cioè: è Luce. A seconda di quanta LUCE abbia una persona, così sta manifestano il CRISTO in lei. Più c'è luce, tanto più chiara la coscienza, o tanto più alto il livello di coscienza".

"Allora" - domandai quante coscienze ci sono e quali sono?".

"Aspetta" - rispose EGLI - "Tutto ciò che tu vuoi sapere te lo dirò a tempo debito; per ora lasciami

continuare con la narrazione e al momento opportuno te ne parlerò".

Io sapevo che era difficile astenersi dal domandare a quell'Uomo Saggio, mi riproposi di fare il possibile, dato che ricordai la frase del Maestro: "L'apprendista deve tacere quando il saggio parla".

"Il Guardiano delle SETTE SALE aiuta l'anima a scegliere quella che gli spetta. Tutte le anime sono in progresso, solo che alcune vanno un poco più avanti e altre indietro. Questo significa che coloro che fecero molto per se stessi e per l'umanità hanno il diritto di uscire nei primi "viaggi", mentre quelle che "lasciarono passare la vita senza lasciare nessuna impronta del loro passaggio" devono "dormire" per molto tempo o aspettare viaggi successivi".

"Noi" - proseguì - "Siamo sette. Uno per ogni sala e abbiamo il compito di aiutare le anime ad attraversare il mare dell'oblio".

"Il mare dell'oblio - continuò - è il piano nel quale ci troviamo adesso; si chiama così perché, quando attraversi questo campo" - che è conosciuto anche come fiume - "perdi la coscienza fisica e pertanto ti dimentichi della tua vita passata. Questo lo ha fatto l'AMATO PADRE, affinché chi si disincarna non debba soffrire, si fa così in modo che NON ABBIA ATTACCAMENTI".

"Colui che attraversa questo piano" - continuò a narrare - "Non soffre più per la propria famiglia o per i propri amici, dato che dimentica presto che sono rimasti indietro e non soffrirà neanche per ciò che gli appartenne materialmente o per ciò che involontariamente ha lasciato in sospeso. Non si può dire la stessa cosa per coloro che promisero o si legarono 'con tutta l'anima'".

"Questo non lo posso capire" - commentai timidamente.

"A volte le persone, quando si trovano nel mondo materiale, promettono o giurano 'con tutta l'anima' e, in altre occasioni pensano che qualcosa appartenga loro e non vogliono lasciare che fluisca nel piano fisico. Ti faccio un esempio: alcuni credono che un'altra persona appartenga loro per sempre. Potrebbe anche trattarsi di una cosa, ad esempio il denaro, una casa o qualunque altra cosa. Fintanto che lo pensano, vanno formando una catena fortissima fra la loro Psiche e l'oggetto. Dato che in questo piano si perde solamente il corpo fisico, ma non quello mentale, tale senso di proprietà si mantiene oltre questo piano e si soffre per ciò che non si possiede e a volte potrebbe essere che un'anima resti fra il mondo fisico e quello eterico e che vaghi per un tempo indefinito, legata da ciò che ti ho menzionato poco fa".

"Quali sono i motivi per i quali l'anima potrebbe non passare oltre questo piano, per raggiungere piani superiori?" - dissi emozionato - "Me lo potresti dire?".

In tutti i popoli ed in tutti i tempi si è parlato di regole, che sono le LEGGI DI DIO . Questo è stato detto, attraverso i Libri Sacri, dalle religioni e anche da diverse altre persone che hanno acquisito la conoscenza".

"Alcune di queste regole sono state dimenticate e bisogna divulgarle".

"Se rispetta le regole l'uomo si rende degno dinanzi a Dio" - disse EGLI, come parlando a sé stesso.

"Mi piacerebbe che tu me le menzionassi" dissi a mo' di interrogativo.

"Tu conosci le Leggi, come quella di: "Amerai Dio in tutto e in tutti", "Amerai il prossimo tuo come te stesso", "Non uccidere" ecc..., ma ce ne sono delle altre, che sono rimaste dimenticate dall'uomo, come l'Etica".

"Che cosa vuoi dire, Signore?" - tornai a chiedere.

"Una persona che non rispetta e che non esercita "l'Etica" nella sua professione o semplicemente nella sua vita quotidiana, non potrà essere puro nella sua coscienza. Ti farò un esempio: un medico dice al suo paziente che la sua malattia non ha rimedio e che dovrà morire irrimediabilmente. Il malato entra in crisi

emozionale e, forse, anche se avrebbe potuto recuperare la salute, muore, perché si ossessiona per quello che il medico gli ha diagnosticato. Il medico dovrebbe dire di non avere sufficiente conoscenza per aiutare quell'uomo, ma non può semplicemente informarlo che dovrà morire. Questo è un caso di mancanza di Etica e di alterazione delle Leggi dell'Universo" - sentenziò pacatamente.

Io compresi quello che mi diceva l'uomo saggio, mi vennero in mente situazioni create da me stesso o da altri che conoscevo; tutti avevamo commesso lo stesso errore, della stessa indole oppure di natura simile. Tutti, in qualche forma, avevamo aiutato a distruggere il mondo di una Persona, mi venne perfino in mente il ricordo di alcune persone, che mi avevano "profetizzato" il tempo in cui avrei dovuto disincarnarmi e considerai che magari proprio per questo motivo, ero morto. Pensai che, dal più profondo del mio essere, io le perdonavo perché sapevo, che lo avevano fatto per ignoranza e non per causare un danno.

Fui interrotto dall'UOMO LUCE che aggiunse:

"Quando le persone hanno molti 'attaccamenti' al mondo materiale soffrono, perché non se ne possono liberare. A causa del tipo di vita che hanno condotto, non hanno chi li aiuti in questo passaggio così problematico che devono affrontare; essi ruppero i rapporti con i loro familiari e amici che si trovano già in questo piano e che potrebbero dare loro questo aiuto".

"E queste anime vagano per tutta l'eternità fra il piano del mondo materiale e il piano eterico?" - chiesi.

"No, il mio AMATO PADRE è misericordioso e non permetterebbe che un'anima soffra per sempre. Le dà l'opportunità di redimersi e per questo lo si fa entrare in uno stato come di sogno" - rispose.

Poi aggiunse: "A volte, le anime vagano indefinitamente, perché non possono trovare il piano a cui sono destinate. Altre, volte restano legate al piano materiale e in altre occasioni, ancora, restano come addormentate".

"E sarebbe possibile aiutarle dal piano mortale?" - dissi con interesse.

"Sì" - rispose - "Quando l'anima riesce a liberarsi, è perché distrugge i legami; in alcune occasioni, però, i corpi rimangono imprigionati dai fluidi elettrici che li uniscono".

"Non posso capire" - dissi disperato.

"Pensa di avere un oggetto in posizione orizzontale con un altro oggetto sopra. Fra i due oggetti ci sono migliaia di 'cordoni' che li uniscono. Questi 'fili' sono dei fluidi elettrici che non si possono rompere, a causa dei pensieri o dei desideri dell'anima nei confronti del mondo fisico" - pronunciò EGLI.

"E cosa si può fare in questi casi?" - tornai a chiedere, dimenticandomi del fatto che avevo promesso di non interromperlo.

"Il periodo nel quale l'anima è completa e resta sul lato destro del corpo fisico è pari a due ore e mezza. E' una buona cosa praticare un massaggio mentale o fisico e che durante tutto questo tempo gli si parli come se avesse ancora vita".

"Le parti che si devono massaggiare" - soggiunse - "Sono quelle che hanno i 'fili' più forti e sono: il cervelletto, il torace e il plesso solare. Però se si estendesse il massaggio alle braccia e alle gambe, sarebbe ancora meglio. Voglio aggiungere, prima che tu me lo domandi, che la 'conversazione' che devi intrattenere con la materia inerte ha lo scopo di aiutarla a comprendere che non appartiene più a questo mondo e che deve integrarsi al Regno della Luce, lasciando per sempre il piano di Luci e Ombre. E' bene esortarla a lasciare ogni timore, dal momento che presto starà meglio. Devi farle capire che, se vuole, potrà arrivare alla Valle della Luce e che tutti i familiari e gli amici che restano nel mondo fisico si adegneranno alla Volontà della Vita, ossia di Dio. Dille che deve pensare di chiedere un aiuto superiore

per poter giungere ai piani più alti e soprattutto che deve capire che starà meglio, perché non sentirà più dolori nella materia e che, se l'anima si rassegna alla sua permanenza in quell'altro piano, vi giungerà senza problemi. Tu stesso hai sperimentato che non si prova nessun malessere nel viaggio".

"Non riesco a ricordare che cosa successe quando morii" - dissi, e aggiunsi:

- "Non ti molesta che faccia tante domande?... Come devo chiamarti, Signore?".

"Qualunque nome tu mi voglia assegnare è quello corretto; davvero non mi molesta che tu voglia sapere tutto, solo che debbo dirti che alcune delle tue inquietudini troveranno una risposta a tempo debito".

"Desidero darti alcune altre indicazioni rispetto a quel momento" - aggiunse.

"E' meglio che le persone che si riuniscono di fronte al feretro in cui giace colui che si accomiata dal Mondo Materiale, non prorompano in un pianto forte e che la veglia duri almeno nove ore, per permettere ai corpi sottili di liberarsi. Non si deve mettere il corpo nella bara prima di due ore e mezza ed è raccomandabile porre intorno al feretro dei ceri accesi e non delle lampadine, così come è sconsigliabile vestirsi di nero" - disse, come rievocando la sua stessa esperienza.

"Perché non ci si deve vestire di nero?" - Mentre lo dicevo ebbi io stesso la sensazione di fargli pressione con le mie parole.

"Gli indumenti bianchi attirano la Luce, mentre quelli oscuri creano un luogo propizio alla negatività " - rispose.

"Perché posso ricordare di essere morto per un arresto cardiaco?" - domandai.

"Tutto ciò che l'uomo memorizza, lo conserva nel corpo eterico" - affermò.

"Quando si perde questo corpo, le cose importanti vengono conservate in un'altra coscienza che si chiama Astrale, mentre le cose non importanti muoiono insieme al corpo fisico. A poco a poco, ti ricorderai delle cose vissute nel Mondo Fisico però, quelle non importanti sono già state dimenticate".

"E i miei familiari e i miei amici non sono importanti?" - domandai.

"Sicuramente intendi chiedere se furono importanti per te" - asserì sottolineando la frase - "Certo che lo sono stati! E continueranno ad esserlo, ma per ora non li puoi ricordare pienamente; li ricorderai in un tempo successivo. Nel tuo caso, tu volevi morire perché eri 'deluso' dalla gente e perché ti chiedevi come mai non raccogliessi i frutti di ciò che avevi seminato, dimenticandoti del fatto che i frutti li avevi di fronte a te, ma che non li potevi vedere".

"Tu commettesti l'errore di voler essere riconosciuto per il tuo lavoro e questo serve solamente a far crescere l'ego. Desiderasti morire e ci riuscisti, ma ti dimenticasti del dolore che avresti causato a coloro che realmente ti amavano".

"Sono in peccato, Signore?" - dissi con dolore, dato che in quel momento compresi che l'UOMO LUCE aveva ragione e sentii un profondo pentimento.

"Hai già passato la prima sala, che è la più difficile. Poi andremo alla seconda e ultima, dove sarai giudicato dagli altri giudici" - rispose.

"Chi sono i giudici?" - mi affrettai a dire.

"I giudici sono le tue stesse coscienze. Dovrai affrontare la tua propria verità, però di questo ti parlerò più tardi; adesso è necessario che io ti parli ancora del luogo in cui ci troviamo e di quello a cui giungeremo, e che sembra che ti produca terrore".

In quel momento, ricordai di aver contemplato il luogo tenebroso che adesso si trovava alle mie spalle.

Rabbrividi leggermente e chiusi gli occhi per cercare di ignorare che avrei dovuto entrare in quel mondo oscuro che assomigliava alla notte più nera che mai avrei pensato che potesse esistere. Il mio terrore svanì quando pensai che sicuramente l'UOMO LUCE mi avrebbe accompagnato e mi avrebbe aiutato a non sentire più paura; in sua compagnia tutto sarebbe diventato una bella avventura.

"Il posto in cui ci troviamo si chiama Piano Eterico, ma alcuni lo hanno chiamato il 'mare dell'oblio', dato che quando le anime passano al piano successivo non ricordano più nulla della loro vita anteriore. In altre parole, non possono più ricordare i loro familiari e amici; non possono neppure ricordare le loro proprietà né i loro stati affettivi, rispetto alle altre persone. Se, però, le persone hanno avuto abitudini molto radicate, continueranno ad averle per molto tempo ancora o meglio: per un tempo tanto maggiore quanto più radicata sarà l'abitudine. Se l'anima conserva dei ricordi di situazioni che la aiutino, oppure se la coscienza 'reclama qualcosa' o ... magari premia, anche questo sarà conservato per un tempo indefinito.

"Se tu avessi davanti a te uno specchio ti renderesti conto di non avere più lo stesso aspetto di quando vivevi nella materia. Adesso sei solamente una specie di forma nebbiosa, anche se potresti essere riconosciuto; così come anche tu, incontrandolo, potresti riconoscere qualcuno qualora avessi avuto a che fare con lui in precedenza".

"I corpi si vanno sottilizzando e pertanto saprai anche che adesso sei diventato 'più leggero' e che, dopo essere passato per la 'notte oscura' sarai ancora più leggero".

Poi disse, come parlando a sé stesso: "Povere piccole anime! Quanto sono state in errore! E quanto pentimento devono sentire adesso! Però è necessario che 'brucino' le loro abitudini dannose, per potere uscire di là".

Io lo udivo a stento, perché la sua voce era quasi impercettibile. Mi riempii nuovamente di terrore, sapendo che sarei dovuto stare in quel luogo e gli dissi, manifestando in parole quello che pensavo nelle mie emozioni:

"Non potrei evitare di passare per la 'Notte Oscura?'".

"No" - rispose - "Ma non ti preoccupare, perché ci andrai solamente di passaggio" - e, compassionevolmente, abbozzò un sorriso carezzevole che mi inondò completamente.

Poi, lentamente, aggiunse:

"Tu hai menzionato il fatto di non poter ricordare in che modo morì la tua materia però, ciò nonostante, sai di essere morto per un arresto cardiaco e cominciano ad affiorare alcuni altri ricordi, e altri ancora affioreranno, inevitabilmente, più avanti, mentre in un tempo ancora successivo dovrai ricordare tutti gli atti, parole e pensieri della vita del tuo corpo fisico, dato che dovrai affrontare la tua verità, all'interno dell'Unica Verità".

"Io non lo posso capire" - dissi affrettatamente - "Vorresti spiegarmi di più?".

"Per adesso la tua impazienza dovrà aspettare" - disse a mo' di risposta, e proseguì dicendo:

"Alcune anime si trattengono in parti differenti di questo piano. Queste parti sono dette 'Isole'. Sia dentro che fuori delle sette sale, esse soggiornano per riflettere su ciò che fecero e su ciò che omisero di fare. Alcune si pentono, e con questo creano un'energia che le aiuta a illuminare i loro corpi semioscuri; altre non riescono a sentire di essersi comportate male. Coloro che ebbero una Guida Spirituale o che hanno sviluppato molto l'intuizione, accompagnano al proprio pentimento delle preghiere o delle riflessioni di Dialogo con l'ESSERE SUPREMO e anche questo li aiuta a trasformare la loro oscurità in Luce".

"Che cos'è l'intuizione?" - lo interruppi.

"Nel tuo mondo intuire è percepire una verità con chiarezza e con prontezza ma senza giungere ad

applicare il ragionamento. Nel mio Mondo, è dialogare o ricevere la comunicazione del tuo Essere Interno che, indubbiamente, ti comunicherà l'Unica Verità o la Verità Assoluta disse saggiamente.

"Non so come presentare la domanda che sorge dai miei dubbi" - commentai - "Spero di riuscire a spiegarmi: chi è più evoluto di fronte agli occhi di questo piano, chi ha intuizione o chi ha scienza?".

"Entrambi, figlio mio" - rispose prontamente - "Sempre che, chi ha l'intuizione, oppure lo scienziato, applichino la loro Verità al servizio della comunità e, se è possibile, del mondo intero; mondo nel quale si sviluppano".

"Mi puoi dire cos'è la Fede? Io sento una grande sicurezza, in questo momento, ma credo che la sicurezza me la stia ispirando tu. Io desidero sapere se questo sia Fede".

"La Fede è fiducia totale. Ma perché tu possa chiamarla così, dovrà essere combinata con un amore pieno e totale, e parlo di Amore Impersonale. Affinché tu possa capirmi bene, ti farò un altro esempio: tu sai che Dio è con te o, se preferisci ascoltare altre parole, ti dirò che hai la sicurezza che Cristo è dentro di te ... in Essenza, e cioè come un'Energia Divina. Allora, perché avere paura di affrontare qualcosa di sconosciuto, e perché rispondere con aggressione (paura) di fronte ad una situazione che non sai come si potrà sviluppare? Indubbiamente sai che Cristo E' con te ma, siccome non Lo vedi, dubiti. Per questo motivo devi vivere i terrori che ti si presentavano nel tuo apprendistato della vita: affinché tu possa crescere. Mi riferisco alla crescita interiore e cioè ad una maggiore manifestazione della Tua Essenza o del Tuo Cristo".

"Questo significa che se io ho fede assoluta nel mio Cristo Interno potrò attraversare la _RIF notte oscura§ senza che mi succeda nulla?" - dissi emozionato.

"E' così" - rispose - "E non solamente potrai affrontare quell'esperienza, ma in tutte le circostanze la tua fede ti salverà e potrai trasformare le scene di terrore in Amore".

"Quando mi racconterai ciò che esiste nella 'notte oscura'?" - domandai.

"Tra pochi istanti avrai tutta l'informazione che meriterai di conoscere. Ti chiedo di disporti ad ascoltare. Ricorda che, da questo stesso momento, devi sviluppare la tua fede" - disse.

Fece una lunga pausa. Poi iniziò a parlare.

Io... non volli interromperlo. Desideravo ascoltare la sua narrazione, ma fui assalito dai dubbi e gli chiesi:

"Nel tempo in cui mi trovavo da qualche parte in questo piano, sono riuscito ad illuminare il mio corpo o i miei corpi mediante il pentimento? O forse mi ha salvato solamente il Suo amore? E se fu così, perché lo ha fatto? Chi era EGLI per me?"

NELL'ANTICAMERA DELLA NOTTE OSCURA

Durante i minuti nei quali l'UOMO LUCE mantenne il silenzio, mi parve, che la sua figura emanasse una luminosità paragonabile solamente a quella che avevo visto nel mio Benedetto Maestro.

Potei percepire uno squisito aroma come di rose profumate, ma non riuscii a capire da dove venisse.

Nell'ambiente si poteva quasi sentire un'altra presenza angelica che non potei definire, in seguito compresi che vi si trovava per acquietare il mio cuore, che batteva con forza tanto più grande per la storia che l'UOMO LUCE narrò.

"Quel posto che hai contemplato e che tu stesso hai chiamato la notte nera, è conosciuto con il nome di "Basso Astrale". E' là che giungeranno le anime che causarono danno durante il tempo della loro vita materiale e che adesso sconteranno una condanna... Condanna che loro stesse si sono imposte".

"In un altro luogo più elevato, e cioè quando uscirai dall'ombra, troverai un piano, e in questo piano una grande sala con moltissimi compartimenti. In ciascuno di essi, le anime trovano sette giudici che le aiutano a fabbricare il loro futuro. Questi giudici non esistono; sono le sette coscienze dell'anima ma, nella sua nuova esperienza, l'anima crede che siano personaggi totalmente esterni".

"Quando l'anima giunge a questa grande sala è già passata attraverso la "notte oscura" . Non tutte le anime, vi giungono immediatamente. Alcune vi si trattengono molto tempo, per "bruciare" le loro cattive abitudini, mentre, coloro che condussero una vita esemplare, vi passano solamente e, se riceveranno aiuto da altri, oppure se durante la vita fisica realizzarono azioni nobili, il loro passaggio sarà più rapido".

"Quando l'anima giunge disorientata al luogo oscuro, vi incontra una grande quantità di mostri che la tortureranno per notti interminabili. Questi mostri sono gli atti, le parole o i pensieri che ebbe durante la sua vita fisica e che non riuscì ad "illuminare" durante la sua permanenza in quel piano".

"Soffrirà indicibilmente durante tutta la sua permanenza in quel piano. Sentirà quelle creature orripilanti come esterne ad essa e non si renderà conto che dette creature sono parte di lei stessa".

"Tu hai letto e ascoltato che esiste un piano che si chiama "inferno". Ebbene: è proprio questo; i diavoli che vi si trovano sono parte dell'Essere stesso, che dovrà rendersi conto di averli creati; essi lo lasceranno in pace solamente quando potrà distruggerli".

"L'aspetto che assume l'anima che abita in tale luogo è simile ad una massa di fumo oscuro, vischioso e gelatinoso; essa emanerà un certo odore spiacevole, dovuto a ciò che va espellendo".

"Quando ti ci addenterai troverai una scala in discesa; ti ci vorrà un certo tempo per percorrerla. A ogni scalino potrai contemplare immagini di esseri doloranti che ti chiederanno aiuto e tu dovrai difenderti, perché non ti catturino. I loro "ahi!" di sofferenza ti strazieranno l'anima e non potrai evitare che il loro aspetto ti causi repulsione. Tu dovrai continuare il tuo cammino e durante l'intero percorso chiederai all'AMATO PADRE di proteggerli con il Suo Amore, affinché possano liberarsi dalle catene che li legano alla "notte oscura".

"Devi capire che questa è la discesa verso il Mondo dei Morti, dato che morto è colui che vive nell'oscurità, mentre, colui che vive nel Mondo della Luce, non potrà morire mai".

Mentre l'UOMO LUCE parlava, io mi creavo immagini di ciò che EGLI descriveva e pensavo se avrei potuto resistere a tanto orrore. In certi momenti pensai che ci sarei riuscito, dato che da quell'istante credetti che la mia fede mi avrebbe salvato e che, sebbene EGLI non sarebbe stato con me, il ricordo di LUI mi avrebbe accompagnato; ebbi la sicurezza di poter superare quel cimento che avrei dovuto

affrontare.

Sentii anche una grande compassione, che mi fece rabbrivire nell'anima, al pensiero di quei poveri esseri che dovevano passare in quel luogo un tempo così lungo; sarebbe stato terribile se anch'io avessi dovuto abitarvi.

L'UOMO LUCE continuò:

"Quando avrai sceso le scale, giungerai ad una grande sala, nella quale vedrai migliaia di creature dall'aspetto spiacevole e che si trovano nella stessa condizione. E' possibile che tu vi veda qualcuno che potrai riconoscere. Tu dovrai ignorare il fatto di conoscerli e, col pensiero, formulare una preghiera all'ESSERE SUPREMO, affinché le anime purghino più in fretta le loro condanne".

"E' necessario che tu sappia che molte di queste anime giunsero ad altri piani, nei quali vi è luce, ma lì la loro coscienza li tormentò e dovettero scendere alla Valle dei Morti".

"Ti ci vorranno solamente pochi istanti per attraversare quella grande sala. Sul fondo della sala, troverai un'altra scalinata in salita; ti dirigerai verso di essa e, quando sarai salito, ti ritroverai nella "Valle della Luce di Cristo". Io sarò là ad aspettarti".

"Se hai qualche domanda da farmi su qualcosa che abbia ommesso, oppure che risulti confuso alla tua comprensione, fammelo sapere e con gioia risponderò alla tua inquietudine".

Io tacevo; avevo molte domande da fare ma mi sembrava tutto così complesso che anche solo il pensiero di formulare le domande mi sprofondava in una grande confusione di idee.

Dopo aver lottato contro la mia stessa confusione esclamai:

"Tu credi, Signore, che potrò attraversare la "notte oscura" senza problemi e che la mia fede mi salverà dall'essere catturato da qualcuna di quelle creature?".

"E' indubbio" - rispose EGLI e aggiunse:

"Tutte le piccole anime che adesso si trovano nella "Valle della Luce di Cristo" hanno avuto il coraggio di realizzare il loro lavoro. Il tuo obiettivo è di raggiungerla, questa speranza ti darà la forza necessaria".

"E se qualcuna di queste anime mi catturasse, che devo fare?" - domandai, riflettendo nelle mie parole il nuovo timore che mi assaliva.

"E' probabile che alcuni vogliano trattenerci, dato che la Luce attirerà sempre coloro che abitano nell'ombra, ma ricorda che non potranno farlo, dato che l'oscurità non può penetrare la Luce, mentre QUESTA si che può penetrare nell'oscurità".

Questa risposta mi diede una grande tranquillità. Adesso cominciavo a capire che il mio cammino non avrebbe incontrato ostacoli invincibili. La Luce era con me e io ero la Luce.

Egli si alzò dalla panca sulla quale eravamo seduti, dando così per concluso il suo racconto. Anch'io mi alzai e in quel momento sentii che, se avessi avuto gambe, indubbiamente mi starebbero tremando.

Appoggiai amorevolmente la Sua mano destra sulla mia spalla. Sentii, come se in quel momento, mi stesse consegnando una Spada di Luce e poi disse:

"Un po' più tardi ci rivedremo. Il PADRE AMATO ti accompagnerà".

Cominciai a camminare verso la "notte oscura". I miei mutevoli pensieri si scontravano nel mio cervello, lasciandomi una nebulosa nella quale nulla era chiaro.

Sapevo di dover sperimentare quell'avventura che già adesso lasciava nel mio essere un sapore amaro, per così dire. Non avevo neppure la minima idea di quale fosse il mio aspetto, né di come potessi percepire,

senza l'aiuto dei miei cinque sensi fisici e... intuire, forse con l'anima, dato che EGLI aveva detto che il mio corpo non aveva più sensi fisici.

Avrei giurato che stavo camminando; i miei piedi slittavano lungo quei sentieri, che sembravano fatti di freddo e caldo fusi assieme.

Attraverso i tenui raggi di luce che filtravano fino a dove mi trovavo io, mi giunsero delle immagini che assomigliavano ad alberi secchi, alberi dall'apparenza tetra. O forse io li contemplavo così, perché i miei sentimenti mi angustiavano l'anima e mi inducevano a crearli?

Con l'intento di armarmi di coraggio, elevai il pensiero a Dio e iniziai a pregare. Non sapevo se ci stessi riuscendo, ma cercavo di pregare con voce forte, chiara e viva, e la mia preghiera cominciò così:

"Credo in Dio e so che non sono solo...

Credo in Dio e so che non sono solo...

Credo in Dio e so che non sono solo".

La distanza era molto diminuita. La luce andò perdendo la sua intensità e le ombre, come grinfie, cominciarono ad avvolgermi.

Immaginai di stringere nella mano destra una spada di luce e... Cominciai a penetrare in quell'abisso nero in cui avrei contemplato l'orrore più grande che ricordi nella mia vita.

NELLA NOTTE OSCURA

Mi convinsi che, dal mio stesso corpo, usciva luce, dato che potevo contemplare il luogo che stavo attraversando.

I miei piedi inciampavano in qualcosa, simile a delle grosse radici di piante. Ogni nuovo passo in avanti era più problematico, tanto che a volte, le sentivo come se avessero avuto vita, dato che mi avvolgevano, o per lo meno sembrava che volessero afferrarmi le gambe per fermare la mia marcia. Erano forse le mani delle persone che abitavano lì ?

Il mio terrore continuava a crescere in ogni momento. L'immaginazione mi presentava scene orripilanti che, forse, non esistevano; le fabbricavo involontariamente e con rapidità. Mi sembrava di perdere sangue dalle gambe e che quelle "radici" me lo stessero estraendo.

No, tutto ciò non era reale. L'UOMO LUCE aveva detto che non avevo più il corpo fisico e pertanto non potevo avere sangue; sentivo però il suo calore, in quelle che io chiamavo le mie gambe.

All'improvviso barcollai e fui sul punto di cadere. Ero giunto al primo degli scalini che EGLI mi aveva menzionato. L'oscurità si fece più spessa. Mi venne il pensiero di trovarmi in un posto, in cui, i gradini risultavano scivolosi e appiccicosi. Il posto assomigliava ad un largo tunnel, le cui pareti avevano lo stesso aspetto della scalinata.

Mentre muovevo il primo passo sulla scalinata discendente, cominciai a udire dei gemiti di dolore; gemiti che produssero in me un malessere che accelerò il mio cuore, mentre il mio stomaco formò aria dalla paura. Più scendevo, più chiaramente si potevano udire i lamenti e, fra gli "ahi!" penosi, si intrecciavano parole mozze, che non potevo capire.

Non posso precisare quanti scalini avesse quella scalinata, né come fossero esattamente; so solamente che mi sembrarono interminabili e che moltissime volte fui sul punto di cadere.

Mi sembrò che le grinfie di quelle specie di radici mi avessero catturato ma, prendendo forza non so da dove, riuscivo a liberarmene e, sebbene i lamenti di dolore fossero più forti e numerosi, riuscii a giungere fino in fondo, aiutato forse dalla necessità di concludere quella 2° tappa del viaggio che avevo intrapreso.

In qualche momento mi attraversò la mente l'idea che questi problemi, come altri simili che ho vissuto, siano stati necessari per potere "crescere interiormente", però... A volte sosteniamo prove davvero difficili! E pensare che altri affrontano questi ostacoli per sempre!

Giunsi ad una grande sala. C'era un po' più di luce; la luce era come rossastra, non riuscii mai a capire da dove arrivasse, né da cosa fosse prodotta. La Sala era grandissima. Lo sguardo non riusciva a contemplarla tutta. Forse, invece di chiamarla Sala, dovrei darle il nome di Caverna, dato che il suo tetto, sebbene fosse molto alto, aveva quell'aspetto.

Vidi migliaia di esseri che deambulavano senza una meta fissa. I loro corpi erano curvi e maleodoranti. Vestivano di cenci e i loro volti erano contratti dal dolore. Camminavano lentamente, come se stessero portando sulle spalle qualcosa di molto pesante.

Vidi che alcune di quelle creature lasciavano, lungo il loro percorso, un liquido denso di colore verde scuro; per altri il liquido era di colore differente: grigio, rosso e quasi nero. I liquidi trasudavano dal viso, dal corpo e uscivano perfino dalla bocca, dalle orecchie e dagli occhi.

Alcuni di loro mi guardavano e sembrava che mi stessero chiedendo aiuto con lo sguardo; allungavano le braccia come per raggiungermi. Io camminavo con passo fermo e accelerato, pensando che, se qualcuno

di loro mi avesse catturato, non avrei saputo cosa fare.

Il mio pensiero pregava senza posa. Sebbene avessi la capacità di ragionare su tutto ciò che vedevo e che ascoltavo, la mia preghiera si elevava disperatamente al Creatore, chiedendo, per quelle anime che sbagliarono tanto, durante il tempo in cui vissero nella materia.

Io non vidi nessun diavolo. Pensai che avrei chiesto all'UOMO LUCE, il perché della storia di Satana e dell'inferno. Magari, i diavoli, non sono altro che le stesse coscienze dell'uomo; noi li creiamo quando ci giunge il pentimento, sentiamo che ci stanno tormentando in continuazione fintanto che purghiamo la condanna.

A poco a poco i lamenti che potei ascoltare si fecero più chiari e fra essi distinsi alcune parole come: "Pietà", "Misericordia", ecc. E' indubbio che qui, si realizzi la Legge di Causa ed Effetto, ma quanto mi sembrava difficile capirla!

Intuivo, comunque, grazie a ciò, di cui il Maestro mi aveva informato, che dentro di noi c'è un'Intelligenza che osserva tutto non è importante che nessuno ti veda quando crei un danno a qualcuno o a qualcosa... Tu vedi te stesso e questo è sufficiente!

Mentre avanzavo verso la scalinata ascendente, mi preparavo le domande che avrei rivolto all'UOMO LUCE dando precedenza alla più importante per me: "Quale sarà il mio destino quando uscirò di là?". Quando i miei piedi inciamparono nel primo scalino, mi sentii libero da quella prigione di orrore.

A poco a poco andai salendo la scalinata. Potevo ancora sentire che alcune di quelle radici mi avvolgevano le gambe e soprattutto le caviglie. Avrei potuto giurare che i loro tentacoli mi avessero segnato.

Quanto tempo ero rimasto nella "caverna della notte oscura?". Non potevo immaginarlo! Forse furono solamente trenta minuti; a me parvero anni interminabili.

Quanta compassione si risvegliò in me verso quelle anime che sarebbero state là per un tempo tanto lungo! Che magnanima era stata con me la vita, che mi ha evitato questo passaggio!

Accelerai ancora di più il mio passo e presto iniziai a vedere un chiarore, che mi fece momentaneamente chiudere gli occhi.

Presto sarei stato con l'UOMO LUCE e nel Regno di Cristo.

La mia preghiera fu più emotiva che mai.

Le immagini di orrore sparirono e iniziai ad ascoltare una musica meravigliosa o, per meglio dire, Divina.

CAMMINO ALLA SALA DEI GIUDIZI

"Feci" pochi passi dopo essere uscito da quel luogo e vidi l'UOMO LUCE che mi aspettava. Il suo volto mi aiutò a riprendermi totalmente. Finalmente la pace era nuovamente in me!... e anche la speranza. La speranza... di che cosa? Non lo sapevo! Intuivo che stava per succedermi qualcosa di grande e di buono, ma non capivo esattamente che cosa fosse.

Man mano avanzavo verso di LUI mi sembrava di spogliarmi di ogni oscurità e che la mia luce diventasse più forte. Forse era solo perché la Sua Luce mi avvolgeva.

Gli comunicai che rivederlo mi procurava una gioia immensa, che mi sentivo liberato, anche se non potevo precisare da che cosa; gli chiesi, per favore, di fare in modo che io non dovessi tornare a vivere un'altra esperienza come quella, che mi era stato così difficile affrontare. Gli dissi che... che avevo mille domande da fargli, se fosse stata sua volontà rispondermi. Gli dissi che non avevo più paura e che mai, come in quel momento, potevo apprezzare tanto, che cosa fosse la Luce.

Protese una delle sue mani. Credetti che avrebbe afferrato le mie e mi sentii immensamente protetto e... amato.

"Ogni principio si segna nella mente" - sentenziò saggiamente - "Forse è stato duro per te vivere l'esperienza precedente, ma è stata un'altra lezione che la "vita" ha voluto darti e che tu hai dovuto imparare".

"Io Sono la tua GUIDA. Nella tua comprensione, Io Sono il tuo Angelo Custode. Sapevi già che noi siamo in sette e che abbiamo la missione di condurre le anime al Regno della Luce di Cristo; pertanto, saremo sette tuoi Angeli Custodi, ma a ogni anima ne spetta solamente uno, che lo conduca fino a qui. Essa sarà condotta ed aiutata da uno di noi, ma ciò avverrà in conformità a quanto abbia potuto imparare e applicare nella sua vita materiale".

"Non ho ancora finito di raccontarti quale sia il cammino di un Essere quando il suo corpo fisico muore e lui lo abbandona, ma adesso lo farò; solamente che il tempo di cui possiamo disporre liberamente, prima che si chiudano le porte della tua prossima destinazione, lo dedicheremo in parte a delle domande che ti farò e in parte alle domande che tu vorrai formularmi" - disse.

"Hai imparato che qualunque atto, pensiero o parola che l'uomo realizzi durante la sua vita fisica è registrato in uno dei suoi corpi, e che egli stesso si premia o si castiga secondo la propria coscienza?".

"Sì" - risposi con veemenza - "Quello che ho potuto capire è dove si registra, dato che io credevo che la memoria si imprimeva nel cervello, se così fosse, sarebbe incomprensibile come possa continuare ad esistere, dopo la morte del corpo fisico, il ricordo di ciò che si è fatto" - aggiunsi.

"Ascolta: l'uomo è fatto con quattro coscienze principali; Fisica, Eterica, Astrale e Mentale. E' chiaro che, all'interno di queste coscienze, ve ne sono altre più profonde, per ora pensiamo che le coscienze che ti ho appena menzionato, siano la matrice di tutte quelle che l'essere possiede" - disse a guisa di risposta.

"Quello che viene appreso durante la vita del corpo fisico, non è conservato nel cervello. Il cervello è solamente un ricettore della Mente" - proseguì - "Ciò che viene fissato, o memorizzato, resta nel corpo eterico. Durante il tempo in cui questo sopravvive al corpo fisico, e cioè, in generale, circa trentasei ore, l'uomo può ricordare tutto quanto successe durante la sua vita materiale, perché questi due corpi sono strettamente uniti. Dopo, quando l'anima passa a questo piano, che è chiamato Astrale, l'uomo ricorderà solo ciò che registrò con molta forza, mentre il resto sparirà! Egli perderà anche questi ricordi quando giungerà a consegnarsi al CORPO DI DIO".

"Mi stai dicendo che questo non è il Regno di Dio?" - esclamai sorpreso.

"Al di sopra di questo c'è un altro Regno della Luce e quello sarà l'obiettivo finale del tuo cammino. Punto finale che sarà l'inizio della tua gioia eterna" - rispose.

"Allora" - dissi come parlando a me stesso, come per chiarirmi ciò che in quel momento mi sembrava difficile da capire - "La memoria dell'individuo si trova nel corpo eterico?".

"Sì" - confermò laconicamente.

"E quando il corpo fisico muore, conserviamo i ricordi solamente per un tempo massimo di trentasei ore?" - domandai riflettendo.

"E' così" - tornò a rispondere.

"Gli esseri che non riescono a perdere queste memorie sono quelli che si sono ossessionati con qualcosa o con qualcuno?".

"Lo stai comprendendo facilmente" - enfatizzò, lusingandomi con le sue parole.

"Nelle Leggi del Cosmo... si è fatto così affinché l'anima non soffra; ci è stato detto che nulla ci appartiene e che niente è eterno. Tutto è di DIO e tornerà a DIO, ciò che crediamo nostro, ci è stato solamente prestato" - dissi, pensando ad alta voce.

"Sì, piccolo" - disse amorevolmente - "Gli uomini ricordano molto bene quella frase che dice: "Con il sudore della fronte mangerai il pane". Perciò credono che tutto ciò che possono comprare, o ottenere con il denaro che ricevono in cambio del loro lavoro, appartenga ad essi e che nessuno glielo possa togliere. Si dimenticano che tutto ciò che esiste nel mondo materiale appartiene al mondo materiale, così come ciò che esiste in altri piani appartiene a quei piani". "E' necessario che tu faccia capire, a coloro che desiderino ascoltarti, che è duraturo solamente ciò che essi acquisiscono per il loro mondo mentale e qui occorre scrivere alcune parole che dicono:

"IL GUADAGNO DELLA MENTE SERVE PER ALIMENTARE ETERNAMENTE IL CUORE".

"No, non lo posso capire!" - interruppi quasi balbettando - "Il cuore è eterno?".

"Il muscolo fisico non lo è, ma vi dimora il tuo Cristo Interno ed Egli sì che lo è". - Scandiva lentamente le sue parole.

"Cristo dimora nell'anima?" - gli chiesi emozionato.

"E' il Verbo fatto carne" - annunciò.

"Adesso ci capisco ancora meno" - proruppi, addolorato dalla mia poca capacità di comprensione.

"E' la prima energia che scende dal Regno di Dio al mondo materiale per poter dare la Vita all'Uomo". - Spiegava lucidamente. "E' possibile che adesso tu non lo capisca, ma ti chiedo di ragionarlo con calma e vedrai che quello che ti sto dicendo ti darà una comprensione maggiore di cosa sia il Cristo e di cosa sia l'uomo".

"Signore" - dissi, convinto che avrei dovuto sapere solamente quello che la mia intelligenza mi avrebbe permesso di comprendere - "Sarà meglio che tu parli e che io ascolti. Ti farò domande, solamente, quando ci saranno degli argomenti che io ritenga di poter capire con poche tue parole di complemento. Dimmi tutto ciò che tu vuoi che io impari e sarò tutto orecchi; mi manterrò sempre all'erta per scoprire dietro le tue parole le altre, che dici senza suono. Il mio Maestro mi disse una volta che l'umile ascolta mentre... il superbo controbatte".

"Bene" - disse, disponendosi a continuare la sua lezione - "Ti ho parlato di ciò che si deve fare quando

l'essere agonizza. Adesso, sai cosa sia e cosa non sia opportuno fare quando l'uomo muore e hai sperimentato cosa sia il mondo eterico. Adesso, preparati ad ascoltare cosa sia il mondo Astrale".

"Il piano astrale è costituito da sette sottopiani; i primi due appartengono al basso astrale, mentre il terzo è la Sala dei Giudizi. Dal quarto al settimo è l'alto astrale".

"Possiamo chiamare il Basso Astrale "l'inferno", dato che è qui che arrivano le anime che hanno bisogno di "bruciare" le loro cattive azioni o abitudini, per poter raggiungere la Luce del Regno di Cristo".

"Il terzo piano ha quel nome perché è qui che deve arrivare l'anima che lascia il piano eterico, per essere giudicata dalla sua propria coscienza e per poter decidere, in base al suo stesso giudizio, dove dirigersi per potersi purificare ed essere degna di stare davanti al BENEDETTO E AMATO PADRE".

"Le anime che si autovalutano sudice, scendono ai primi due piani e, tanto più sporche sono, tanto più in basso cadranno. Non si può determinare quanto tempo vi debbano passare, dato che ciò dipenderà da ciascuna".

"E nel terzo piano dove si autogiudicano, le piccole anime sono giuste nel loro giudizio dato che, quando vi arrivano, hanno perso sia la loro coscienza fisica che quella eterica e hanno acquisito una coscienza astrale, che è molto più luminosa e pertanto dotata di maggiore discernimento o, per meglio dire, di totale discernimento".

"Quando le anime giungono al piano oscuro, vi trascorrono un tempo massimo di duemila anni; durante questo periodo devono purificarsi totalmente e lo fanno mediante il dolore e il pentimento. Il periodo varia fra due e duemila anni; questa è la loro opportunità per raggiungere l'obiettivo. Se non vi riescono in questo tempo, si rivestono di materia densa per continuare a pulire i loro campi oscuri e purgano le loro mancanze sia attraverso la sofferenza che attraverso il disprezzo o l'indifferenza che mostreranno i loro fratelli che non hanno la luce dell'intendimento".

"Là vi sono cicli che durano duemila anni. Al termine di questo ciclo le anime passano automaticamente al piano della Luce di Cristo perché il loro castigo è terminato, in osservanza alla loro stessa sentenza. Le Leggi Evolutive del Cosmo dettano che un'anima non debba soffrire più a lungo del tempo già menzionato".

"Quegli esseri che vedesti nell'oscurità e che emanavano dai loro orifizi degli umori chiaroscuri soffrono disperatamente perché questa è la forma in cui possono riabilitarsi, ma per loro è sommamente penoso".

"Si purgano mediante ciò che secernono. Un essere che emana fluidi di colore arancione, è perché nella sua vita materiale fu molto egoista. Se il colore è rosso è perché furono molto collerici, serbarono molto risentimento o condussero la loro vita nell'estrema lussuria; così ciascuno di essi ha un sentimento negativo".

"E' importante che tu sappia che coloro che espellono i semi liquidi di colore grigio è perché serbarono molte paure. La paura è una mancanza terribile di fronte al Creatore, dato che chi ha fede non la può provare; sa che EGLI lo condurrà lungo il cammino adeguato alla sua evoluzione. Alcuni piccoli, come te, hanno obiettato dicendo che la paura è un sentimento di difesa, cioè un istinto di conservazione; è però necessario che ve ne disfiate perché vi condurrà solamente al peccato".

"Adesso si" - interruppi - "non posso capire".

"Se tu sai che Dio è con te e in te... perché dovresti temere di fronte ad una situazione sconosciuta?" - aggiunse EGLI.

"Però, noi uomini non siamo preparati ad affrontare i pericoli che ci si presentano e a restarcene tranquilli di fronte alle situazioni" - dissi.

"E' per questo che vi trovate nel Pianeta Università" rispose amorevolmente - "Avete bisogno non solo di imparare a dominare la paura, ma dovete anche imparare a gestirla abilmente".

"E come ci potremmo riuscire?" - gli chiesi con ansia.

"E' anzitutto necessario che la conosciate" - rispose - "Sulla terra avete dato molti nomi alle differenti paure ma dovete sapere che sono differenti i travestimenti che le avete messo. L'aggressione è una paura, dato che solamente chi ha paura è capace di aggredire. L'invidia lo è anch'essa, e lo è anche il risentimento; lo è l'ira, dato che si arrabbia solamente chi si spaventa".

"Quando sentite paura, dovrete pensare che l'Energia Divina è in voi e che dovrete applicare una delle Virtù di Dio per poterla dominare".

"E qual'è questa Virtù?" - domandai.

"L'Amore, figlio" - rispose con fervore.

"Lo sai che la paura fa ammalare e che congestiona sia il tuo corpo fisico che i tuoi corpi dell'anima?" - mi interrogò EGLI.

"Non lo avevo mai pensato ed anche in questo momento mi è difficile ragionarci sopra, però mi imporrò il compito di digerirlo" - dissi, convinto a farlo, quanto prima.

"Quando le anime si sono mantenute nel rispetto verso le Leggi del Cosmo, non devono passare attraverso il basso astrale" - continuò a dire l'UOMO LUCE - "Esse vanno direttamente alla Sala del Giudizio, dopo aver lasciato la loro coscienza eterica ed evitano l'esperienza di questo passaggio".

"Allora, io sono stato cattivo e ho mancato ampiamente a tali leggi" - commentai, adirato con me stesso per non aver avuto la Luce nel mio intelletto durante la mia vita di forma.

"No, tu hai compiuto la tua missione di apprendistato sul tuo Pianeta... ma la tua missione non è ancora terminata".

"Adesso capisco ancora meno" - dissi stupefatto.

"Non è importante che tu capisca ora" - disse, e continuò: "Se sei passato attraverso la "caverna della notte oscura", è perché avevi bisogno di imparare anche come sia la vita laggiù, dato che non potresti trasmettere ciò che non ti è stato insegnato".

"Sono più confuso di prima" - balbettai.

"Hai capito proprio bene cos'è una coscienza e cosa sono le coscienze dell'uomo?"

"Forse non del tutto" - risposi con onestà.

"Pensa al bulbo di una lampadina elettrica..." - spiegò - "Dentro di esso si trovano i filamenti e questi sono coperti dal vetro. Con questo, intendo dirti che il vetro ha luce, ma che la vera luce sta nei filamenti. Le coscienze sono così: ce n'è una esterna che ha poca luce, ed è quella Fisica. Dentro di essa ve n'è un'altra con maggiore intensità, ed è quella Eterica e ancora più dentro c'è quella Astrale. Così, ogni volta che muore un corpo, affiora la coscienza del corpo successivo che sopravvive. Quanto più interne sono, tanto più luce hanno, dato che all'interno della più centrale si trova il vero nucleo della Luce".

"Come si formano queste coscienze?" - domandai.

"La coscienza è una elargizione dello Spirito ed è fatta di Luce, dato che lo Spirito è Luce" - disse.

"Credo di averlo capito bene" - dissi presuntuosamente - "L'uomo che ha maggiore luminosità nella sua coscienza ha più lucidità nella vita, è così?"

"Si..." - rispose - e fu come se non completasse la risposta; io pensai che non fosse soddisfatto della mia esposizione ma che, per ora, si accontentasse di ciò che avevo detto.

"Diciamo che nella coscienza astrale c'è più discernimento che in quella fisica e in quella eterica... siamo d'accordo?"

"Sì, siamo d'accordo" - risposi con entusiasmo.

"Bene. Allora: le anime arrivano al terzo piano dell'astrale, dove si trova la Sala del Giudizio. In tale sala si può contemplare la vita passata, come se fosse un film che si è girato. Tu sei il protagonista principale e saprai ciò che hai fatto di bene e di male, ciò che non hai fatto per negligenza o per qualunque altro motivo. Il film è già fatto e non si può cambiare. Adesso tu sarai il tuo proprio Giudice e catalogherai il personaggio come: buono, accettabile, cattivo o, a volte, come molto buono oppure tutto il contrario".

"In questa contemplazione giudicherai la tua propria esperienza, che hai già vissuto e che non è possibile alterare o mutilare, con un grande discernimento e cioè come se si trattasse di un'altra persona. A seconda del giudizio emesso, ti castigherai, scendendo alla Valle dei Morti, o ti premierai per ascendere al Paradiso".

"Se la sentenza formulata indica che devi discendere, il tempo della tua permanenza nella "Caverna della Notte Oscura" può arrivare a durare anche duemila anni, oppure potrebbe ben essere che le mancanze siano minori e che tu debba restarvi solamente per un periodo corto. Se il giudizio parla di ascesa, allora immediatamente passi al Piano della Luce di Cristo e questo avverrà con una coscienza astrale".

"Questo Piano è costituito da quattro sottopiani, e l'anima andrà a quello che gli spetta, in ragione del comportamento tenuto in precedenza. Questo significa che se l'Essere commise alcune mancanze che, benché gravi, non lo sono troppo, passerà al sesto o al settimo piano, mentre se aggredì le Leggi del Cosmo in forma più violenta, passerà solamente al quarto o al quinto piano. E' però importante che ti dica che, anche nel quarto piano, l'esperienza sarà molto migliore che nella vita materiale".

"Vuoi spiegarmelo più in dettaglio?" - dissi a mo' di supplica.

"Sì" - rispose prontamente - "Ti ho già menzionato che in questi piani tu non hai più il corpo fisico e che adesso hai l'apparenza di una massa nebbiosa ma riconoscibile da coloro che videro la tua materia. Hai già perso i tuoi cinque sensi fisici. Non hai organi. Ciò vuol dire che il tuo mondo e la tua forma sono cambiati completamente. Come ti comunicherai con gli altri?... Per mezzo della trasmissione del pensiero!... Come vedrai?... Con gli occhi dell'anima! E così, tutto ciò che avrai perso lo sostituirai con qualcosa di nuovo e dotato di maggiore potere".

"E quanto tempo passerò qui, e a che cosa mi dedicherò?" - domandai.

"Sono due domande che meritano entrambe un'ampia risposta" - disse, abbozzando un leggero sorriso che sembrava dirmi che si era già aspettato queste parole - "Il tempo è uguale che nella Caverna. Per le leggi naturali un'anima non vi può passare più di duemila anni. Può essere che il premio di giungere a integrarsi con il Corpo di DIO gli arrivi molto prima. Perché tu possa avere un'idea più precisa, ti dirò che tu dovresti stare qui circa cinquant'anni, che è il tempo che ti ci vorrà per purificare la tua piccola anima".

"Per quanto riguarda la tua seconda domanda" - continuò - "Devo risponderti con un'altra domanda: Cosa hai fatto sulla terra? Perché qui farai le stesse cose, ma in modo un po' diverso".

La mia impazienza proruppe e lo interruppi per domandargli: "Dimmelo più chiaramente, perché non lo posso capire!".

"Sul pianeta da cui vieni, hai studiato. Ebbene: anche qui imparerai ciò che sarà più adeguato, affinché tu possa evolvere più rapidamente. Se sarai un buon studente, presto uscirai dalla scuola e se non lo sarai ci

metterai più tempo a prepararti. Forse uscirai laureato, oppure rimandato. Nei periodi di ozio potrai dedicarti a ciò che più ti piace: studiare pittura, musica, pregare, meditare o qualunque altra cosa".

"Non avrai la voce per poter conversare con amici o con ex familiari ma potrai comunque farlo, dato che risveglierai altri extra sensi. Forse vorrai dedicare il tuo tempo libero a passeggiare e a riflettere. Ti sarà permesso di fare qualunque cosa che vorrai, sempre che non esuli dalle Leggi che vigono qui".

"C'è modo di comportarsi male e di andare in posti nei quali l'anima si perverta?" - chiesi.

"Qui non esistono tali posti ma, anche se ci fossero, resterebbero vuoti perché nessuno li frequenterebbe. Le anime cercano la loro perfezione e, dato il livello di coscienza che hanno, quei luoghi non risulterebbero attraenti per loro" - disse.

"Vorresti dirmi se incontrerò i miei genitori che si sono disincarnati da tempo e se potrò parlare con loro, così come con altri familiari e amici?" - interrogai.

"Non hai più familiari e al tempo stesso tutti saranno tuoi familiari, figlio amato" - rispose paternamente - "I vincoli che ti unirono a loro furono vincoli carnali e la carne è scomparsa. Diciamo che adesso tutti sono diventati tuoi FRATELLI DI LUCE. Devo anche dirti che sarebbe molto meglio che tu non li incontrassi là".

"Perché?" - protestai con prontezza.

"Perché se non li trovi vuol dire che sono già nel REGNO DI DIO e questo è molto meglio per loro. Anche per te sarebbe molto meglio, dato che da là sarebbe molto più facile per loro benedirti".

"Quando una persona abita nel Mondo di Forma fa bene a invocare e a piangere per un essere che si disincarna?" - domandai, evocando il ricordo di quanto piansi per la separazione di mia Madre.

"Fa male!" - rispose rapidamente - "Pensa che l'essere materiale si trova in un piano e il disincarnato in un altro più elevato. Il secondo, ha un destino e il suo obiettivo è arrivare ancora più in alto. Se l'essere fisico lo chiama, lo attira al mondo materiale, cosa che per il disincarnato non è opportuna, dato che deve arrivare alla fine del suo sentiero prima possibile".

"Perché non ci insegnano tutto questo, sulla terra?" - domandai.

"Questa conoscenza è stata impartita a coloro che sono pronti a conoscere le leggi del Cosmo, ma alcuni l'hanno occultata perché non vogliono prendersi il disturbo di rieducare gli altri, mentre altri non lo fanno perché hanno paura di essere accusati di voler cambiare i sistemi che i primi hanno stabilito".

"Ci sono dei piani superiori a questo?" - domandai, cambiando improvvisamente tema.

"C'è un altro piano, che è il Mentale. E' il piano del pensiero senza infiltrazioni del sentimento" - rispose.

"Allora coloro che vi giungono non possono più sentire AMORE?" - dissi stupefatto.

"L'amore è una virtù in tutti gli uomini; non si può dire che l'amore sia un sentimento, bensì la principale qualità. L'uomo è frutto dell'amore e attraverso l'amore si manifesta. Pertanto l'amore è il suo stendardo o, per lo meno, dovrebbe esserlo. DIO è l'Amore. Ricorda che l'uomo è fatto a immagine e somiglianza del BENEDETTO".

"Che cos'è benedire?"...

"Dare luce a qualcuno... augurargli fortuna e felicità o in altre parole: dire "bene", dare o augurare tutto il meglio a qualcuno".

"Hai detto che io dovrei passare circa cinquant'anni nell'Astrale. Forse non li dovrò più trascorrere? Cos'è che mi aspetta?".

"Per ora dovrai andare al piano numero tre per poter emettere un autogiudizio, ma quando vi giungerai non potrai più ricordare ciò di cui abbiamo parlato. Però, poco dopo, lo potrai ricordare, quando tornerai al tuo mondo di forme".

"Perché, debbo nuovamente incarnare?" - dissi con sorpresa.

"Non ti agitare" - continuò, rispondendo alle mie impertinenti domande - "Tu sai che alcuni muoiono per pochi minuti. Il tuo caso sarà molto speciale, dato che starai disincarnato quarantaquattro ore, ma quando tornerai al tuo corpo fisico starai del tutto bene".

"Io... io sono molto confuso" - dissi titubante - "E' possibile che abbiano già incenerito il mio corpo".

"Il tempo qui è diverso da quello sul tuo pianeta. Sette ore di questo posto equivalgono ad una sola ora di là. Pertanto, tu resterai morto per circa sei ore e mezzo. Coloro che ti circondano non si sorprenderanno; anzi, non se ne accorgeranno neanche. Tutti penseranno che sarà stato il tempo del tuo sonno".

"E io mi sentirò strano o a disagio, quando tornerò?" - esclamai.

Quando ti risveglierai sentirai di avere riposato per molto tempo e sarai impaziente di dedicarti alle tue occupazioni quotidiane. Non potrai ricordare subito tutto ciò che avrai vissuto; sarà necessario che trascorran alcuni giorni, prima che inizino ad affiorare alla tua mente i ricordi del tuo apprendistato qui".

"Già che sono qui e che mi sento bene, perché non mi permetti di restare e di continuare il mio cammino? Quando morirò davvero forse dovrò soffrire un'agonia dolorosa e magari problematicamente lunga. Adesso che tutto mi è risultato facile, mi piacerebbe che tu me lo permettessi" - insistetti.

"Il mio PADRE AMATO ha offerto lo stesso insegnamento ad altri uomini, così come a te. Quando sono giunti alla terra e sono tornati ad acquisire materia, lo hanno preso come un sogno. Alcuni, hanno mantenuto una coscienza totale e reale di avere acquisito una conoscenza ed una missione, ma è parso loro difficile realizzare il lavoro di ritrasmettere ciò che era stato dato loro. Tu sei uno di più e tu sai se diffondere il messaggio o no!" - sentenziò.

"E se, come hanno fatto altri, me ne dimentico, subirò un castigo?" - domandai.

"Gli uomini inventarono la bugia blasfema che Dio castiga ma ciò non è vero. E' l'uomo stesso che si castiga quando glielo detta la sua coscienza. DIO non potrebbe castigare perché DIO è l'Amore".

"E se io non fossi capace di trasmettere l'informazione o se gli uomini non mi volessero ascoltare?" - dissi accampando un pretesto.

"Non ti devi preoccupare affatto. Se hai la volontà di realizzare questa missione, il mio SANTO e AMATO PADRE ti darà la forza e il gregge che dovrai guidare".

"Ah, Signore!" - esclamai dolorosamente - "Prima avevo timore di questi piani, ma adesso sento timore di quello materiale. Cosa devo fare?".

"Ricorda che le paure ti condurranno all'oscurità" - disse, come riferendosi ad un proverbio conosciuto.

"Per adesso ti chiedo di non parlarmi più del tempo in cui tornerò al mondo materiale. Piuttosto raccontami ancora di questi piani" - supplicai.

"Ti accontenterò con piacere" - disse.

E, come se in quel momento mi trovassi in un grande teatro, quella musica Celestiale divenne più forte; chiusi gli occhi, immaginai di essere in platea e di dispormi a contemplare il sipario che si sarebbe aperto. I personaggi del Teatro eravamo l'UOMO LUCE ed io. Non conoscevo la trama dell'opera, ma indovinavo che mi aspettava qualcosa di meraviglioso.

DIALOGHI CON L'UOMO LUCE

Dopo alcuni istanti, durante i quali mantenni gli occhi chiusi e mi riempii di un giubilo inspiegabile, risvegliò la mia curiosità un soave mormorio, che mi fece aprire gli occhi.

Vidi alcuni esseri passare a pochi metri di distanza da me; forse erano una trentina. Non camminavano, non volavano, ma slittavano dolcemente nel vuoto.

Si mantenevano, a circa cinquanta centimetri, da quello che poteva essere il pavimento. I loro vestiti erano come di garza bianca e li coprivano dal collo fino a pochi centimetri al di sotto dei piedi. Il loro viso era angelico. Tenevano in avanti le braccia come per abbracciare qualcuno, o forse per essere ricevuti da qualcuno che per loro era sicuramente l'amore più grande.

Emettevano un canto che si udiva come un sussurro impercettibile. Non conoscevo le parole della canzone, ma la musica mi ricordò una vecchia melodia di un autore classico del secolo XVIII°.

Pensai che avessero fretta di arrivare alla loro destinazione e che quei piani gli fossero così conosciuti che niente e nessuno avrebbe potuto distrarre la loro attenzione; neppure l'UOMO LUCE destò il loro interesse e non fermarono il loro dolce slittare.

L'ambiente cambiò. Potrei definirlo magico.

Ci trovavamo nello stesso posto in cui ci eravamo incontrati. Sia EGLI che io eravamo in piedi, uno di fronte all'altro, a circa novanta centimetri di distanza.

Affiorarono sul suo viso bagliori di un grandissimo amore. Non ero sicuro del motivo che li generò, ma volli supporre che furono quelle piccole anime, dato che, indubbiamente, EGLI sapeva dove si stavano dirigendo.

Ruppi l'incanto del momento e chiesi con timidezza, dato che sentivo, che le mie parole profanavano il suo raccoglimento:

"Dove vanno quelli?".

"Vanno all'incontro con il PADRE AMATO" - rispose dolcemente, scuotendo il capo con un leggero movimento. Poi disse: - "Sono esseri che nella vita fisica ebbero figli. Ad un certo punto, sacrificarono la loro vita per permettere che un nuovo essere potesse fare esperienza nella materia".

"Non posso capirlo" - dissi.

"Anzitutto ti debbo correggere: tu hai detto "quelli", mentre sono "quelle"; aggiungo che furono madri che, quando diedero alla luce, dovettero scegliere fra la loro vita e quella del piccolo. Esse offrirono la propria vita, affinché i loro piccoli potessero vivere, anche se questo costò loro la morte" - rispose.

Quindi, cambiando tema, disse dolcemente:

"Vieni, figlio, cominciamo a camminare perché, sebbene il cammino sia corto e piacevole, non abbiamo molto tempo a disposizione".

Cominciò ad avanzare, con la sicurezza che io lo avrei seguito. Il mio passo, o il piccolo volo che spiccai, fu rapido, perché in un istante mi ritrovai alla Sua destra. La mia testa si voltava verso entrambi i lati del cammino lungo il quale avanzavamo e il mio stupore cresceva ad ogni istante, dato che la bellezza del luogo era tanto grande, quanto indescrivibile.

Il materiale di cui era fatto quel mondo, assomigliava molto a blocchi di ghiaccio di distinte forme, dimensioni e colori. Sembrava che ci fossero campi immensi coperti di fiori aromatici, dato che i profumi erano molti e squisiti. La varietà dei colori era tale, che automaticamente feci un confronto con ciò che avevo conosciuto fino ad allora e mi sembrò che questo fosse molto superiore.

Da ciò che potevo contemplare, avrei detto di trovarmi sulle quinte di un grande teatro; l'autore della scenografia era stato così abile nel decorarlo, che sicuramente, era dotato di un gusto capace di soddisfare il più esigente degli spettatori.

"So ciò che pensi e devo dirti che questa è opera della natura ed è frutto della volontà dell'AMATO PADRE" - commentò l'UOMO LUCE con una spiegazione.

"Ma questo è sublime... è pieno di magia!" - pronunciai.

"E questo è solamente l'inizio del nostro cammino" - disse EGLI - "Andando avanti, vedrai tanta bellezza che vorrai viverla con il tuo entusiasmo. Non potrai farlo, ma tale bellezza risveglierà una gioia così grande nel tuo cuore come non hai mai provato prima".

"Signore" - esclamai, quasi interrompendolo - "Le anime hanno sesso?".

"No!" - rispose con prontezza. - "Dopo la morte del corpo fisico non esiste più il sesso, dato che esso è solamente una parte della carne. Coloro che si trovano nella "Caverna della Notte Oscura" ne sono ossessionati, perché nella vita materiale hanno sviluppato la lussuria. Per essi è terribile, dato che cercano in continuazione chi li contraccambi, ma senza trovarli. A volte impiegano vari anni per poter espellere questa cattiva abitudine; in altre occasioni ci riescono molto presto, perché si rendono conto che non lo troveranno mai, dato che il sesso fu solamente una parte della loro esperienza carnale".

"Quando un essere giunge a questo piano ha già dimenticato cosa sia il sesso e lo ha sostituito con l'amore. Amore, che dà tutto e che non chiede nulla in cambio" - disse riflessivo.

"Dormono e mangiano, qui?".

"Certamente no!" - rispose - "Queste sono solo necessità del corpo fisico, le anime sono al di sopra di tutto ciò. Si alimentano dell'energia del Cosmo".

In quel momento ci trovavamo con un gruppo di quattro piccole anime che conversavano, o per lo meno, sembrava che lo facessero. Formavano un piccolo circolo e sembrava che tre di esse si rivolgessero alla quarta.

"Conversano" emozionati delle ultime esperienze che hanno vissuto, dato che erano amici sulla terra e si sono disincarnati in tempi differenti. Adesso tornano ad incontrarsi e lo celebrano con giubilo" - commentò l'UOMO LUCE senza che io glielo avessi domandato, ma sicuramente indovinando il mio pensiero.

Più avanti incontrammo un Angelo Custode che sembrava condurre un grande esercito di anime. Saranno state circa millecinquecento. Tutte si muovevano come slittando, con un'atmosfera da grande cerimonia. Non si poteva vedere la stessa felicità delle anime precedenti, e per questo chiesi con grande stupore:

"Perché essi non sentono l'allegria di trovarsi qui?".

"Furono soldati, in precedenza. Morirono perché i loro avversari tolsero loro la vita materiale. Non poterono difendersi, perché mancò loro il coraggio di farlo. Essi non uccisero nessuno. Morirono perché furono mandati a combattere, ma non seppero farlo. Non erano preparati, ma per essi fu meglio così, dato che evitarono di commettere una mancanza così grave come quella di togliere la vita a un Essere".

"Furono colti di sorpresa nei loro ultimi momenti, e per questo non hanno ancora piena coscienza di dove si trovano. E' per questo che devono essere guidati. Fra poche ore saranno contenti, pieni di gioia e non

avranno memoria del tempo passato" - concluse.

"E se si fossero tolti la vita? Se cioè si fossero suicidati per il timore di trovarsi sui campi di battaglia?" - domandai.

"Avrebbero dovuto rimanere nella Caverna della Notte Oscura" - disse gravemente EGLI - "A volte gli uomini pensano, che si siano chiuse le porte di tutte le strade e credono, che morire sia una scappatoia. Questo è un errore, dato che il PADRE mio ha dato loro un'intelligenza dotata di ragionamento. E questo, è stato fatto, perché possano cercare le soluzioni dei loro problemi. Chi si lascia vincere e cade nell'abbattimento, perché si presenta un problema che non può risolvere, sta congestionando la Luce di CRISTO in lui".

"Quando una persona ha dei problemi che gli sembrano sommamente gravi, è perché il suo Interno gli sta presentando delle prove che dovrà superare, dato che tutto ciò lo aiuterà a crescere interiormente" - disse.

"Allora se noi uomini incontriamo molti ostacoli sul nostro cammino, questo risulta vantaggioso?" - dissi stupefatto.

"Sì!" - rispose EGLI - "Ogni volta che ti trovi in difficoltà, che ti sforzi di risolvere e vincere le avversità stai crescendo interiormente, pertanto il tuo cammino evolutivo sarà più intenso".

"E' male essere sommamente sensibili e facilmente feriti dalla critica altrui o da qualche emozione negativa che turbi la stabilità emozionale?" - domandai.

"Sì, è male!" - disse con prontezza - "Occorre sopportarlo con stoicismo e dominare l'aggressività contenuta nell'energia che ci mandano".

Mentre dialogavamo, andavamo avanzando lungo quel cammino. Io non smettevo di scrutare i panorami che si presentavano al nostro passaggio. Mi accorgevo che la luce aumentava in ogni momento e che tutto era un meraviglioso regalo per gli occhi.

Ogni momento aumentava il numero delle anime che incontravamo. Dal punto di partenza fino a dove ci trovavamo adesso, avevamo percorso due o tre chilometri. All'inizio del nostro cammino c'erano pochi esseri che passeggiavano o che soggiornavano nei dintorni. Adesso invece, c'erano moltissime anime intorno a noi, solamente in quel momento mi resi conto della grande quantità di esseri che si trovavano in quei piani.

Molti di essi mi incuriosivano moltissimo ma, quando mi chiesi se fosse più interessante porre loro le domande che mi venivano in mente, oppure soddisfare la curiosità di sapere perché fossero lì, vinse la mia inquietudine di sapere molto sulla cosa più importante e mi sembrò di avere fatto la scelta giusta.

Quante domande avrei avuto da porre a questo grandioso Signore! Nel mio pensiero le domande si mescolavano e ne pensai a centinaia. Sono sicuro che, se il tempo me lo permettesse, potrei trascorrere molti anni ad ascoltare quel Saggio, che ha una risposta a tutto.

Per alcuni momenti, lasciai che ci accompagnasse il silenzio. Pensai di essere, forse, il più impertinente di coloro che erano stati di fronte a LUI. La decisione di non domandare durò solamente un istante, perché immediatamente pensai che, se non avessi approfittato subito dell'occasione che mi si presentava, DIO solo sapeva se ne avrei avuta un'altra.

"Signore!" - dissi - "Perché finora non ho visto bimbi, qui, non ce ne sono?".

"No! I bimbi che lasciano la loro materia e che non mancano coscientemente verso le Leggi del Cosmo, si trovano in piani più elevati. Si sono già integrati al corpo dell'AMATO PADRE e sono una particella presso di LUI" - rispose, commosso sicuramente dalla innocenza e dal privilegio di cui adesso loro godevano.

"E se qualcuno muore in un incidente, dove gli tocca andare?" - domandai.

"Se muore in un incidente è la stessa cosa che se morisse di malattia o di vecchiaia" - rispose - "Non cambia nulla. Andrà al piano adeguato a seconda del comportamento che avrà adottato durante la sua vita materiale".

"A volte le piccole anime si sentono sconfortate perché non sono preparate a lasciare la materia ma, passato un certo tempo, trovano sollievo. Altre, non soffrono mai nessuna perturbazione".

Moltissimi degli abitanti del posto si voltavano, al nostro passaggio, per contemplare estasiati, e con grande rispetto, l'UOMO LUCE. Si poteva indovinare che ad alcuni sarebbe piaciuto potersi avvicinare e conversare con LUI ma, forse, il rispetto che ispirava non permetteva loro di avvicinarsi.

Vidi che la maggior parte di essi inclinava la testa al nostro passaggio. Altri cadevano in ginocchio. EGLI li guardava paternamente e forse con il pensiero diceva loro di non farlo; intuii, che il suo messaggio diceva che avrebbero dovuto tenere quest'attitudine solo davanti alla Divinità .

Vedendo che quell'uomo, nonostante la sua grandezza e l'elevata posizione gerarchica, che indubbiamente occupava, non mostrava per questo nessuna superbia, gli chiesi:

"Signore, qui vengono anche gli umili?... Cos'è l'umiltà?".

"Molti uomini, a causa del potere che hanno conquistato... potere che può ben essere dovuto al denaro, alla bellezza, all'intelligenza o al comando, si sono collocati su un piedistallo di vanità e di arroganza. Forse, non sono mai stati raggiunti dal pensiero che tutto finirà un Benedetto giorno, dato che nulla di ciò sarà utilizzabile quando raggiungeranno questi piani".

"Umiltà significa ritenersi esattamente ciò che si è. Tu vali nella misura di ciò che l'Essere Supremo voglia per te. Anche quando la tua fortuna apparente ti sta mostrando che tutto ti arriva facilmente nella vita, non è così, dato che la tua "buona fortuna" te la dà il tuo Interno. Nulla ti sarà dato senza che tu te lo sia guadagnato e perciò la fortuna sarà il premio che ti darà la vita per le tue azioni passate; ricorda che la Legge di Causa e di Effetto è una delle Leggi dell'Universo e che ogni Azione avrà la sua Reazione".

"Ma... Se una persona occupa un posto importante in una istituzione oppure è un artista famoso, deve essere accessibile al popolo?".

"Proprio così, figlio mio!... Il potere o la popolarità è un dono del PADRE MIO perché gli sia più facile portare il Suo messaggio di Amore ai suoi simili e perché possa offrire il proprio servizio, dato che chi serve ripulisce dai cardi il proprio sentiero. Se non realizza il servizio, la vita non gli presenterà, in tempi successivi, tale opportunità. Adesso ha la possibilità di servire gli altri; in altri tempi avrà la necessità di chiedere aiuto".

"Signore" - dissi riconoscente - "Quanto è giusto DIO e quanto sono giuste le Sue Leggi! Quanta Luce stai dando alla mia comprensione!".

"Le Leggi del Cosmo sono quarantanove e sono fatte affinché l'uomo, se le rispetta, possa essere felice e possa dare allegria a coloro che lo circondano; sono basate tutte su di una Legge Fondamentale!".

"E qual'è questa Legge, Amato Signore?" - dissi, anelando di conoscerla.

"E' l'AMORE" - rispose sorridendo.

"Fece una breve pausa e continuò dicendo:

"L'amore, o Amare, è qualcosa di molto semplice: bisogna solamente dare senza aspettare di essere ricompensato. Molti uomini della terra si limitano a contraccambiare ciò che ricevono. Se si dà loro dell'amore, lo ricompensano dando amore; se vengono aggrediti reagiscono ferendo, come frecce mortali.

Dovrebbero prendere l'esempio dall'AMATO CREATORE che sta dando sempre, e a cui non importa che gli si corrisponda; sarà sempre disposto a dare e concederà il perdono senza misura a coloro che abbiano perturbato l'armonia della Sua Creazione".

"E potresti parlarmi di tutte queste Leggi?".

"Ti parlerò solo di alcune, dato che ci manca il tempo e che ti verranno molte altre domande dei tipi più diversi" - rispose alla mia domanda.

"Vorrei non andare più via!" - dissi lamentoso.

"Molto presto starai qui per un tempo indefinito" - rispose.

"Cosa debbo fare affinché il mio passaggio di qui sia rapido e per potermi integrare al PADRE nel Suo Santo Regno?" - domandai.

"Ama senza misura, piccolo".

La sua risposta era irrefutabile.

"Potrei ridurre il periodo di cinquant'anni, che hai menzionato prima?".

"Certamente! Per ciò che hai fatto da tempo memorabile, sei stato scelto per conoscere ciò che pochi uomini hanno avuto la fortuna di imparare. Se ti attieni alla regola che ti ho appena menzionato, il tuo cammino verso il Regno dell'Amatore degli Amatori sarà diretto e senza ostacoli".

"E' però necessario che tu ti renda conto che essa implica Amore. Amare è Comprendere, Dare, Perdonare, Condividere, Benedire, Aiutare; essere Sincero, Amichevole, Pietoso, Fedele, Onesto, Caritatevole, Leale. Non danneggiare, non odiare, non essere indifferente di fronte alla disgrazia del fratello e avere sempre un sorriso sulle labbra per la consolazione di chi è abbattuto".

"Posso continuare ad enumerarti ancora molte delle implicazioni dell'Amare, ma la tua comprensione ti permetterà di conoscere il resto, che si basa su quanto detto sopra".

"Amare DIO, amare se stessi e amare tutti nello stesso modo" - aggiunse.

"Il senso di colpa è un'assenza di Amore" - continuò - "Molti perdono la tranquillità e si rimproverano in continuazione per degli errori che commisero in passato, senza capire che quell'esperienza dolorosa fu necessaria per poter imparare la lezione della vita e... crescere".

"Allora è una buona cosa essere allegri e ottimisti?" - interrogai.

"Il mio ECCELISO PADRE ha sempre qualcosa da dare, anche a colui che si consideri il più lontano da LUI. L'ottimismo è unito alla speranza, e colui che mantiene fermamente il proprio pensiero nell'attitudine di ricevere, riceverà. L'allegria la si deve sentire per tutto, perché c'è sempre molto da raccogliere. Un istante, un minuto, un giorno vissuto è un premio che la vita regala".

"E quelli che sono tristi?" - tornai a chiedergli.

"Ci sono due tipi di tristezza: quella causata da una deficienza organica e quella causata dall'insoddisfazione per ciò che succede. Il primo non commette nessuna mancanza, al contrario del secondo, perché ciascuno raccoglie ciò che ha seminato. DIO ha creato tutto per chi se lo sappia guadagnare" - disse.

"Sarebbe una mancanza anche il fatto di non assumersi le responsabilità che ci si presentano durante la vita materiale?" - indagai nuovamente.

"Ogni essere abita nel piano che sceglie, e lo fa in base ai propri meriti e all'attitudine che abbia assunto in precedenza. L'uomo è fatto di particelle adeguate ai suoi distinti corpi. Queste particelle sono prese da

piani superiori. Se giunge alla terra è per sua propria scelta, dato che è qui che l'anima desidera imparare. Quando cresce, si assume le responsabilità adeguate alla propria crescita. Fuggire da tali responsabilità è una mancanza verso le Leggi" - rispose.

"E' anche una mancanza il non avere un costante interesse a imparare?".

"Sì, lo è!" - disse con prontezza - "Restare stagnanti è la stessa cosa che essere pigri, e chi non cammina resta indietro".

In quel momento interruppi le mie domande, dato che il panorama che avevo davanti agli occhi mi abbagliò. Una luce di colore rosa ci bagnò. Tutto ciò che si poteva vedere era della stessa sfumatura rosa. Migliaia e migliaia di anime intonavano un canto che diletta il cuore. Era una visione celestiale.

"Dove siamo?" - domandai.

"All'entrata del piano numero tre" - rispose.

"E cosa fanno tutte queste piccole anime, qui?" - chiesi con curiosità.

"Aspettano di ritrovarsi di fronte alle loro proprie coscienze per emettere il loro giudizio e decidere dove devono andare" - rispose EGLI.

"E perché sono così contente?".

"Durante la loro vita materiale ebbero un buon comportamento e sono sicuri che li aspetta un buon posto nel Regno di Dio" - rispose prontamente.

"E quelle laggiù?" - mi riferivo ad un gruppo di circa duecento anime che non sembravano contente - "Perché non hanno lo stesso giubilo di queste?".

"Hanno timore del giudizio perché c'è rimorso, nelle loro coscienze. Quelle che tu vedi laggiù sono riunite pensando alla possibilità di entrare tutte assieme nella Sala, ma questo non sarà possibile".

"Perché?" - lo incalzai.

"Fecero uso di droga e, durante le allucinazioni dovute ad essa, videro un'altra realtà, una realtà errata; è giusto che tu sappia che gli allucinogeni fanno prendere delle grosse sviste lungo il cammino di coloro che le utilizzano".

"Fra le droghe si comprende anche il liquore?".

"Sì, anche il liquore è compreso e anche quando una persona beve un bicchiere di alcool come aperitivo, questo non è conveniente. D'altro canto, ingerire un po' di vino ogni tanto non risulta dannoso. Il vino è aggressivo solamente quando devia il cammino di coloro che ne abusano. E' molto consigliabile che tu non ne beva neppure in quantità minime, ed è ancora più raccomandabile che tu lo cataloghi come un elemento nocivo alla salute del corpo e soprattutto dell'anima".

"Io, molti anni fa, bevvi grandi quantità di liquore; questo successe quando non avevo ancora coscienza del danno che mi causavo" - esclamai.

"Il tempo cancella i disastri che provoca" - rispose - "Non te ne preoccupare, perché nel frattempo hai potuto cancellarlo dalla tua anima. Il tuo corpo lo ha eliminato automaticamente".

"Perché quello" - dissi indicando un essere - è triste e cammina con la testa bassa?".

"E' un personaggio che mostrò agli altri un comportamento esemplare ma che nella sua vita intima aveva un'attitudine vergognosa" - rispose EGLI.

"E cosa lo aspetta?" - domandai.

"Si troverà di fronte alla sua verità, la sta già percependo" - rispose.

"Ha mancato?".

"Sì!" - disse, e aggiunse: - "In cambio, guarda quei sette che stanno per entrare" - indicava alcune piccole anime che mostravano una grande gioia - "Hanno predicato la loro verità e ciò causò loro ingiurie e persino la morte fisica, ma ora sono contente perché sanno di essere in pace con la propria coscienza e, pertanto, con DIO".

"Se siamo in molti ad avere la stesse verità, ma queste verità differiscono, chi ce l'ha davvero?" - domandai.

"Colui che non aggredisce. Chi comprende che la verità si presenta in modi differenti; chi ha la verità, capisce che non si può e non si deve aggredire chi la presenta con altre parole. Molti parlano di DIO in modi diversi, ma LO conosce realmente solo colui che LO rispetta e che accetta le Sue Leggi; se qualcuno dice di un altro che è un bugiardo, chi mente è chi sta giudicando".

"Ricorda che aggredisce chi ha paura" - disse, concludendo la sua risposta.

Pronunciò l'ultima frase come se omettesse qualcosa di importante che io avrei dovuto sapere. Io lo capii, perché mi ricordai di qualcosa che avevo vissuto. Quest'Uomo Saggio dava molta luce alla mia comprensione.

Reagii prontamente. L'UOMO LUCE si era riferito molte volte alla Sala numero tre. Noi avevamo percorso il nostro cammino in quei luoghi che a me sembravano così incredibili, ma a che luogo apparteneva la Sala numero tre? Non avevo badato che di fronte a noi si trovava un enorme, bellissimo edificio, la cui struttura aveva un'apparenza gotica e che presentava una colorazione azzurra e rosa pastello. Mi era sembrato che avesse alcune finestre ma, guardando più attentamente, vidi che non le aveva. Era come se fosse costituito da vari piani, dato che la sua altezza era impressionante. La facciata era sicuramente lunga molti chilometri, perché i miei occhi non ne vedevano la fine.

Presentava un'unica porta di accesso, a forma di arco. Vidi centinaia di anime entrare in quel palazzo ma non ne vidi uscire una sola. Questo mi sorprese, e volli formulargli una domanda in proposito:

"E le anime che entrano alla Sala del Giudizio, dove vanno, dopo?" - gli dissi con inquietudine, dato che anch'io avrei dovuto vivere quell'esperienza.

"In conformità al loro stesso verdetto, saliranno oppure scenderanno alla "Caverna della Notte Oscura" - rispose, e aggiunse: - "Dentro la sala ci sono dei percorsi che conducono direttamente a entrambi i piani".

"Quanto tempo ci vuole, per arrivare al piano superiore?".

"Appena pochi istanti. Le anime lo fanno prontamente, dato che sono ansiose di avvicinarsi al Regno della Luce, per poterlo conoscere meglio e stare più vicino al CREATORE" - rispose - "Quelle che scendono, invece, lo fanno lentamente" - aggiunse.

"Come sono i piani superiori?".

"Aspetta di constatare tu stesso, per poterli conoscere" - disse, rispondendo alla mia impazienza di volere sapere tutto e subito.

Mi imbattei in un gruppo di esseri che entravano in quella grande porta; era come se non fossero del tutto decisi, perché si guardavano alle spalle con molta insistenza e io domandai:

"Perché queste piccole anime non si decidono a entrare, Signore?".

"La loro indecisione è causata dai familiari che hanno lasciato sulla terra e che in ogni momento, da quando sono morti fisicamente fino ad ora, chiedono loro aiuto per il dolore che sentono. I mortali non

hanno potuto capire che questi poveri esserini hanno il loro daffare e che non possono occuparsi dei problemi terreni".

"E che cos'è che devono fare?".

"Per alcuni è difficile adattarsi al piano in cui si trovano adesso, e questo sarebbe già un lavoro sufficiente. Ma se vi aggiungi che stanno vivendo in un mondo nuovo, capirai come sia per loro ancora più problematico" rispose.

"Perché non ho trovato una sola persona che io abbia conosciuto nel mondo fisico?" - interrogai.

"Durante il tempo della tua vita materiale ti sei circondato di gente buona; esseri che vollero pensare, parlare e fare il meglio che potevano, che vi misero tutto il loro impegno. Adesso si trovano già in piani superiori" - disse.

"Allora, di tutte le persone che ho conosciuto e con cui ho avuto a che fare, io sono la peggiore, e per questo motivo dovrò passare cinquant'anni nei piani bassi?" - inquisii.

"I tuoi fratelli si trovano già nel Regno della Luce per le tue preghiere. Quando morirai davvero, altri pregheranno per te, affinché anche tu lo raggiunga subito" - rispose.

In quei momenti io pensai di non meritarmi quel Regno, dato che mi ero dimenticato di chiedere per tutti e che lo avevo fatto solamente per quelli che mi stavano vicini. Addolorato, abbassai il capo e mi invase un sentimento di vergogna.

"Com'è che viene determinato il tempo di vita di ciascuno di noi?" - dissi, quando mi passò il momentaneo turbamento.

"Ciascuno lo stabilisce prima di nascere, a seconda della propria necessità. Alcune anime hanno bisogno di un tempo lungo per imparare il necessario o per mostrare ciò che non avevano potuto mostrare prima; altre vi riescono in un tempo più corto".

"Cosa intendi dire per 'mostrare'?".

"Intendevo dire: 'insegnare' " - disse, sopportando la mia impertinenza.

"Quando una persona soffre per dei dolori nel suo corpo, continua a sentirli anche quando lo lascia durante il fenomeno chiamato "morte"?" - domandai.

"Se sono del corpo, muoiono con esso. I dolori che perdurano oltre la vita fisica sono quelli dell'anima" - rispose alla mia domanda. - "Per questo, continuerò, bisogna mantenere l'anima sana e piena di allegria".

"E come si può ottenere ciò?"

"Mantenendo un atteggiamento di riconoscenza e di piena comprensione verso la vita, dato che il PADRE mio ha fatto i mondi pieni di Giustizia Divina".

"Com'è DIO?".

"La Sua grandezza è tale che nessuna mente Lo può concepire" - disse, riempiendosi di un Amore profondo.

"Signore... " - dissi, sperando di sciogliere un'inquietudine che sentivo da molti anni - "C'è vita su altri pianeti?".

"Lo hai sperimentato tu stesso" - disse saggiamente.

"Allora... Si può dire che ci troviamo su di un altro pianeta?".

"Gli occhi fisici non potrebbero contemplare il posto in cui ci troviamo, ma il pianeta sì" - rispose.

"Non posso capire la tua risposta, Signore" - insistetti.

"Tu credi" - disse - "che il mio AMATO PADRE abbia creato tutte le stelle, solamente come un regalo per l'uomo della terra e che abbia riversato il suo Amore solamente sul tuo pianeta?"

"No!" - dissi, comprendendo ciò che EGLI voleva che capissi.

"Esistono 3742 pianeti con vita simile a quella della terra" - disse concludendo.

"Qual'è il messaggio che debbo portare ai miei Fratelli?"

"Quello dell'AMORE" - disse laconicamente.

"E se non mi credono?" - protestai.

"Non avrà importanza" - ribatté - "Tu farai la tua parte parlando loro della tua verità. E' probabile che molti rifiutino la tua parola; altri la ripudieranno, altri ancora ti giudicheranno matto o bugiardo, ma alcuni crederanno in te. Per coloro che possano credere in te, devi essere un esempio per gli altri".

"Io... " - dissi addolorato - "credo di non essere sufficientemente preparato per affrontare quelli che invece lo sono... quelli che sono, o che si credono intellettuali, dato che ribatteranno alle mie teorie e, se io non ho argomenti che li convincano, mi giudicheranno o non vorranno neppure ascoltarmi".

"Non pensare di convincere tutti, perché sarebbe impossibile. Devi anche capire che non puoi insegnare ciò che non hai appreso. Non cercare di riempirti di informazioni durante il tuo apprendistato, ma lascia che sia il tuo Interno a parlare". "Chi non applica ciò che ha studiato commette una mancanza verso le Leggi del Cosmo. Sapere per servire! Tutta la conoscenza che si acquisisce e che non si applica serve solamente per congestionare i tuoi canali di energia ma, se la applichi, essa servirà perché tale energia possa fluire".

"E cosa succede a chi muore assassinato?" - chiesi, ricordandomi di un buon amico che anni addietro era stato sequestrato, torturato e ucciso dai suoi sequestratori.

"Per poter rispondere correttamente alla tua domanda, devo darti due risposte" - disse EGLI - "Il cammino che l'anima dovrà seguire è esattamente lo stesso; lo sceglierà in conformità al comportamento che avrà tenuto. Ricorda però, che alcune anime si sentono sconcertate dal cambio di vita, perché ad alcuni risulta molto problematico il fatto di ritrovarsi all'improvviso a vivere in una nuova casa. Se l'anima è preparata a passare a quest'altro piano, le sarà facile proseguire nel suo cammino. Quando l'anima ha l'abitudine al rancore e pertanto alla vendetta, resta nei piani fisici vagabondando assetata di giustizia, ma dimenticando che la giustizia sarà la vita stessa ad applicarla".

"E se qualcuno cerca di suicidarsi e non ci riesce, aggredisce le Leggi dell'Universo?" - domandai pieno di angoscia ricordandomi che, in quei lontani anni di gioventù... e di illusioni avevo cercato di uccidermi per una delusione amorosa.

"Le mancanze possono essere differenti" - esclamò rispondendo alla mia domanda - "Se la persona lo fa solamente per attirare l'attenzione o perché vuole ricattare coloro che lo circondano, è una mancanza grave. Se il suo tentativo va oltre e causa problemi emozionali o spese di terapie mediche, ospedaliere ecc... allora la sua mancanza è ancora maggiore. Se cerca di farlo solamente perché il suo sentimento è offuscato, ma non ci riesce, la mancanza è così irrilevante che può pulire l'oscurità del suo campo con qualche opera di servizio".

"E cosa succede a un bimbo che uccide un'altra persona?" - domandai.

"Il bimbo lo fa solamente per realizzare l'effetto di una causa generata precedentemente, cioè sta saldando un conto che era stato creato. In questo caso, il bimbo è solamente uno strumento, perché si realizzi il pagamento".

"Vuoi ripetermi perché alcuni bambini muoiono così piccoli? Forse hanno un motivo?".

"Ciascuno sceglie la durata e il tipo di vita che svilupperà nella sua materia" - disse enfaticamente - "Indipendentemente da un'altra serie di fattori, che aiutano a far sì, che alle loro azioni seguano le relative reazioni, gli uomini del tuo pianeta, prima di nascere, scelgono la durata della loro vita fisica, il tipo di vita che condurranno, ecc... Tu sceglievi il pianeta, il paese, la città, la famiglia, il sesso, il colore della pelle e tutto ciò che in questo momento tu presenti. I dubbi che ti si sono presentati in passato, sono quelli che ti hanno aiutato a determinarti. Anche le persone delle quali ti circondi, influiranno su di te per portarti a generare altre cause oppure, per aiutarti a cancellarle".

"Nulla è casuale, tutto è causale" - disse, concludendo.

"E perché ci ammaliamo, forse DIO ci punisce?" - domandai.

"No, piccolo figlio mio!" - disse con emozione - "Prima ancora che si cominci a formare la materia i corpi dell'anima sono già impregnati delle necessità che l'Essere presenta, per potersi purificare. Durante la gestazione il bebè continua ad alimentarsi delle emozioni e dei frutti fisici che gli forniscono sia i genitori che coloro che lo circondano. Il sostegno che gli offrono lo aiuta nella sua crescita. A partire dal sesto mese di sviluppo, egli potrà sentire ciò che esiste nel suo mondo esterno".

"Quando nasce, la sua vita si snoda con o senza armonia, a seconda del tipo di persone che lo circondano".

"I primi anni della sua vita fisica lo aiutano a fabbricarsi le fondamenta. Poi, durante la sua adolescenza, gioventù, maturità e vecchiaia l'Essere si nutrirà di ciò che egli stesso penserà che sia più opportuno per creargli una gioia o un piacere".

"La salute o la malattia sono conseguenza del pensiero e ciascuno si crea sia il benessere che il dolore con il suo modo di pensare, di parlare e di agire".

"Io conobbi una coppia che ebbe un piccolo. Essi sono di indole molto altruista ma la madre, al momento del parto, ebbe bisogno di una operazione chirurgica" - dissi, contestando ciò che il Saggio mi diceva.

"Potranno correggere le ultime semine ma le radici erano profonde e non poterono evitarlo" - disse.

Io non potei comprenderlo totalmente, però sapevo che aveva lasciato in me le parole che mi avrebbero portato ad una comprensione totale e piena dell'argomento.

Avrei voluto continuare a chiedere. Le questioni che affioravano alla mia mente erano molte e di tipo diverso, ma il Saggio aggiunse:

"Abbiamo terminato il tempo del nostro soggiorno qui. Dovrai entrare alla Sala dei Giudizi".

"Non potrai ricordare subito i nostri dialoghi, però affioreranno alla tua mente in un tempo successivo".

"Sii coraggioso nel tuo avanzare. Devi sapere che la migliore arma che possiedi è proprio la vita che hai vissuto. La tua coscienza non ti reclama nulla di grave. Tu sei in pace con la vita che vivesti. Le tue disarmonie sono piccole e le potrai cancellare facilmente".

"Ricorda che torneremo a incontrarci. Quando uscirai dalla Sala dei Giudizi, io sarò lì ad aspettarti. Ti condurrò attraverso i campi della Valle della Luce e poi ti permetterò di affacciarti al Regno del mio PADRE AMATO".

"Dopo, dovrai tornare al tuo mondo fisico. Non avrai molto tempo per realizzare la missione che ti viene affidata. Troverai il mezzo che ti permetterà di lasciare una testimonianza stabile".

"Non sarà importante che ti credano oppure no. La validità della tua opera sarà tanto maggiore, quanto maggiore sarà stato il tuo impegno nel realizzarla".

"Vai per la tua strada" - disse paternamente - "Non hai nulla da temere. Io ti rivedrò fra poco. Adesso ti troverai faccia a faccia con la tua Verità. So che sei tranquillo".

"Prima che tu te ne vada voglio aggiungere qualcos'altro. Io Sono il tuo Maestro Guida. Prima ti avevo detto di essere il tuo Angelo Custode dato che, se ti avessi confidato la mia vera identità, non l'avresti capita. Più avanti ti darò una spiegazione più ampia".

"Adesso devo andare! Ricorda che ti aspetterò all'uscita della Sala dei Giudizi o delle Autocontemplazioni".

L'UOMO LUCE si allontanò. Per la prima volta potei vedere la sua figura di spalle. La tunica che lo copriva non era bianca; era di un azzurro tenue che mi ammaliò.

Il suo passo, fermo e veloce, lo portò lontano da me... Il suo passo?.. No!... EGLI non camminava... Volava!. o, almeno... così mi sembrava.

Non mi incamminai per dirigermi alla sala fino a quando non lo persi di vista.

La mia coscienza era tranquilla.

La mia pace era totale.

NELLA SALA DEI GIUDIZI

Era sicuramente da molto tempo che l'Uomo numero quattro aveva terminato di leggere il libro, che adesso era chiuso.

Mi guardava fisso, con moltissimo amore. Quando me ne resi conto aprì le sue labbra per dire:

"Non hai ascoltato nulla di ciò che ho letto?".

"No!" - dissi onestamente.

"Il tuo pensiero ti ha trasportato ad un altro tempo e ad un'altra realtà?".

"Non posso neppure ricordare pienamente a cosa pensassi, ma è possibile che stessi pensando al Mio Maestro, dato che sono impaziente di vederlo" - pronunciai.

"Fra pochi istanti sarai con LUI, ma... a quale Maestro ti riferisci?".

"Conosco solamente il mio Maestro NUMÙ" - dissi con sincerità.

"Tu hai più Maestri: il tuo Maestro Guida, il tuo Maestro Protettore e il tuo Maestro Insegnante" - annunciò.

"Ma io ho conosciuto solamente il Maestro NUMÙ" - protestai.

"No!" - esclamò prontamente - "Ne conosci anche degli altri ma in questo momento non ti è possibile ricordarlo, dato che la tua mente è confusa, a causa degli ultimi avvenimenti che hai vissuto".

"E quando vedrò il mio Maestro?".

"Il tuo Maestro Guida o Amore, fra un istante, ma per ora non potrai vedere il tuo Maestro Insegnante".

"E perché?" - argomentai.

"Hai altri compiti da realizzare" - disse.

"Io... sono confuso. Il mio Maestro NUMÙ mi potrà orientare" - confessai.

"Stai in pace e tranquillo. Sei arrivato fino a qui, dove non avrai motivo di temere. Ciò che ti aspetta è bello e pieno di benessere".

"Io... non so dove mi trovo né chi siate Voi" - dissi balbettando.

"Noi siamo i tuoi altri IO" - rispose alla mia inquietudine.

"Non lo posso capire. Io non so neppure quando sono arrivato qui".

"Se porti pazienza e stai tranquillo, ti renderai conto presto di tutto ciò che è successo nella tua vita nelle ultime ore" - disse serenamente.

"Io" - aggiunse - "Sono il risultato immediato delle tue azioni, parole e pensieri. Ciò che tu generi mi alimenta e sono colui che ti forma, che ti fa, che modella il tuo futuro. È per la mia azione, che sei attraente o repellente, sano o mancante di salute, libero o incarcerato".

"Non posso pensare chiaramente" - esclamai confuso.

"Fra poco potrai capire tutto con chiarezza. Adesso è necessario che tu ascolti e che non interrompa ciò che ti dirò. È probabile che ti sorgano molti dubbi, ma non potrai chiarirli, per ora. Devo peraltro dirti, che più avanti capirai tutto e saprai che ciò che hai vissuto è stato grande e che devi sentirti privilegiato.

Disponiti ad ascoltare".

"Quarantadue ore fa morì il tuo corpo fisico. Era trascorso il tempo che tu stesso avevi deciso di vivere in esso. Fosti scelto fra molte altre persone per venire a questi piani per poi ritornare al tuo corpo fisico. La tua missione sarà quella di raccontare agli altri ciò che avrai visto qui. Non ti dovrai preoccupare se gli altri ti crederanno o no, dato che tu farai solamente la tua parte senza che nulla ti possa alterare. Se vi riuscirai, avrai compiuto la tua missione ma non per questo potrai sentire di avere realizzato una grande opera. Se fallisci (secondo il tuo proprio giudizio), dovrai sapere, che non si può chiamare fallimento il fatto di avere tentato di parlare e di non essere stato ascoltato. Forse non ci saranno grandi realizzazioni, però avrai seminato la tua semente e, con questo, io sarò in pace".

"Quando parlerai di tutto questo, alcuni fraintenderanno le parole e altri i concetti del tuo messaggio e perciò sarà meglio che tu lo lasci per iscritto".

"E' probabile che, fra qualche tempo, protesterai dicendo che non sei un letterato sufficientemente abile, per poter esporre il tema per iscritto. Non dovrai pretendere di realizzare una grande opera letteraria, ma solamente di trovare il modo di lasciare il tuo Insegnamento nel tuo libro".

"Se qualcuno ti critica, non ti dovrà importare; applicherai la tua umiltà e accetterai che ciò che dicono è verità. Se altri ti lodassero, rifiuterai qualunque elogio perché sai che questo insegnamento ti è stato dato e non è stata una tua prodezza, dato che chi crea E' dentro di te e che tu sei solamente il Suo veicolo".

"Hai conosciuto le più importanti Leggi del Cosmo. Rispettate! Così facendo ti costruirai un futuro pieno di pace e di amore".

"Non domandare nulla, dato che ti è già stato detto tutto. Il Cristo Amato ti ha dato l'intelligenza, affinché tu possa discernere con giustizia ciò che si deve sviluppare nella giustizia".

"Ti ho letto il libro della tua vita e tu, senza averne coscienza, hai potuto ascoltarlo e, facendo questo, hai rivissuto le scene delle tue esperienze. Hai sentito vergogna di molte delle tue azioni, parole e pensieri. Di altre ti sei sentito soddisfatto, perché sai di avere fatto bene. Ti sei sentito piccolo quando ti ho letto delle opportunità di realizzare qualcosa, che la vita ti offerse e che tu lasciasti cadere perché considerasti il piacere preferibile al lavoro. Adesso ti sei già reso conto che non è così".

"E' necessario che tu capisca che ogni piacere causa un successivo dolore. La gioia, quella che si può sentire nel cuore e non nel corpo, è imperitura e aiuta l'anima a crescere".

"Applica sempre, sia nella tua vita che verso i tuoi simili, la legge dell'Amore; se lo farai, ciò ti condurrà ad incontrare la tua pace".

"Probabilmente tu non hai mai riflettuto che il fondamento della pace è l'AMORE e che colui che AMA è sempre felice. Non importa in che piano viva. La pace non si trova in nessun posto esterno; la si porta dentro".

"Quando uscirai di qui, ricorderai nuovamente tutto quello che hai vissuto. Troverai il tuo Maestro Guida, che ti condurrà lungo i cammini dell'Alto Astrale e conoscerai mondi meravigliosi, al di fuori della tua immaginazione, ma che però non sono ancora i mondi superiori. EGLI ti permetterà di affacciarti ad essi e porterai con te il loro ricordo per sempre".

"Successivamente dovrai tornare al tuo corpo fisico e prendere di nuovo materia. Non cercare di prendere possesso di un corpo che non sia il tuo. Lo accetterai anche se non è più né forte né giovane, e con esso realizzerai la missione che ti viene affidata".

"Nessuno potrà presagire il tuo futuro e, se qualcuno ti dirà delle parole che significhino proprio questo, tu le rifiuterai; sappi che nessun Essere Umano può determinare il tempo di vita di un altro".

"Se tu mi stai vedendo vecchio, è perché tale è la tua coscienza. Se vedesti in me dei bagliori di bontà o di bellezza, sappi che così sei tu, ma non ti inorgoglire di ciò, perché tutto ciò che sei, lo sei per la misericordia di DIO che ha riversato abbondantemente il Suo AMORE su di te e su tutti gli Esseri di tutti i Mondi".

"Colui che semina raccoglie e tu hai creduto di seminare in terra sterile, ma non è così. I frutti che raccogli sono abbondanti e della migliore qualità; se la vita non ti consegnasse frutti, dovresti capire che sarebbe perché non te li sei meritati; in altre parole questo indicherebbe che avresti seminato solamente per un tuo proprio vantaggio o perché l'umanità applaudisse la tua opera".

"Vai per la tua strada, perché ti manca ancora molto cammino da percorrere. Tieni ben presenti le parole del Tuo Maestro Guida; le Sue parole sono raggi di Luce e di Amore".

L'Uomo tacque. Io... piangevo copiosamente.

Mi alzai dalla panca, feci una riverenza e mi diressi verso l'uscita della sala.

Camminai lentamente. Sapevo che fuori mi aspettava l'UOMO LUCE. Andavo contento incontro a LUI, perché mi rendevo conto che dovevo ancora conoscere la parte migliore di quei piani; sentivo, però, lo sguardo profondo di quell'Uomo della quarta sedia ed ero invaso da una certa tristezza per aver dovuto smettere di ascoltarlo.

Era incredibile! Non avevo visto nessuna porta da nessuna parte e, adesso che ci ripensavo, non ricordavo neanche di aver attraversato una porta per entrare nella sala. MI ritrovai fuori dalla Sala. Gli uomini, il tavolo e la panca erano spariti. Forse quelle figure erano esistite solamente nella mia immaginazione ma... anche i dialoghi?.

La luce esterna mi abbagliò. Chiusi gli occhi con forza per impedire alla luce di causarmi dolore. Quando li aprii, l'UOMO LUCE si trovava di fronte a me. Sorrideva amorevolmente e i suoi occhi emanavano un calore carezzevole che immediatamente mi avvolse.

Lo ricordavo molto bene e la sua presenza angelica mi fece sentire una gioia indescrivibile.

"Stai bene, figlio amato?" - domandò.

"Sono felice di rivederti" - esclamai in risposta.

"Vieni, cammina con me" - disse.

Senza aspettare una mia risposta affermativa, girò su sé stesso e cominciò ad avanzare lungo un sentiero pieno di luci multicolori.

Non so perché aspettai che avanzasse alcuni metri; rimasi fermo, forse per ammirare il suo portamento maestoso. Dopo... le mie gambe si mossero per seguirlo.

Quando mi trovai alla sua destra gli chiesi, guardandolo di profilo:

"Era da tanto che mi aspettavi?" - formulando la domanda, mi sentii ridicolo, ma in quel momento non potei trovare altre parole con le quali iniziare le mie domande.

"No!" - disse seccamente.

In quel momento le mie emozioni cambiarono e l'allegria che sentivo si trasformò in tristezza. Era infastidito con me?

Ben presto mi dimenticai di quel pensiero perché vidi sulle sue labbra il sorriso paterno che mi aveva incantato.

"Dobbiamo affrettare il passo, perché ci resta poco tempo qui" - pronunciò.

"Quanto ci resta?" - chiesi timidamente.

"Poco più di un'ora" - disse EGLI.

"E dove ci dirigiamo, adesso?".

"Devi conoscere i quattro piani superiori di questo luogo. Poi potrai affacciarti al Piano Mentale, o Paradiso" - rispose.

I sentieri erano bellissimi. Ce n'erano di vari colori. Noi ci incamminammo lungo quello di colore rosa tenue.

Notai che c'erano moltissime piccole anime che si dedicavano a giochi per me sconosciuti. Altre, poche, conversavano in piccoli gruppi.

Sebbene gli esseri che si trovavano lì fossero numerosi, valutai che ce ne fossero meno che all'entrata della Sala dei Giudizi.

Sicuramente EGLI poteva leggere il mio pensiero, ma non sempre lo dimostrava. In questa occasione disse, indovinando ciò che si era forgiato nella mia mente:

"Le piccole anime che si trovano qui preferiscono stare lontane dalle porte di uscita della sala".

"Perché?" - domandai.

"Vorrebbero seguire quelle che vanno verso piani superiori, ma sanno che devono stare qui. Quando aspettano un familiare o un amico, si trattengono vicino alla porta, pazientemente, per riceverlo e aiutarlo a orientarsi".

"Quando le anime giungono qui, si sublimano nell'Amore?" - domandai.

"Sì, figlio mio!" - rispose. "E' naturale che sviluppino l'Amore, dato che si alimentano solo di esperienze piene d'Amore. Non è possibile che succeda questo sulla Terra, dato che la grande maggioranza lotta per non lasciarsi coinvolgere dai bassi sentimenti, ma non tutti sfuggono e così alcuni cadono nelle trappole della bestia".

"Chi è la Bestia?" - esclamai con curiosità.

"La Bestia sta dentro ciascun Essere Umano" - disse - "E' composta da sette teste e ciascuna di esse rappresenta un'emozione negativa".

"Dove si trova esattamente?".

"Si trova nel corpo emozionale di ciascuno" - rispose - "Le teste rappresentano la pigrizia, l'orgoglio, la cupidigia, l'ira, la lussuria, la gola e l'invidia. A volte le persone le chiamano con nomi differenti, ma si riferiscono a loro" - concluse.

"E com'è che acquisiscono forza, di cosa si alimentano?".

"Il drago è latente in ogni persona. A volte gli esseri umani non capiscono che sta tendendo loro una trappola e vi cadono. In altre occasioni, senza saperlo, lo alimentano e gli danno maggiore forza".

Mi venne in mente una grande quantità di domande, ma mi perdevo nella bellezza del paesaggio che si presentava davanti ai nostri occhi, mentre avanzavamo lungo quel sentiero sfumato di rosa dalle più diverse tonalità.

Il mio stupore cresceva ad ogni istante. Avevo l'impressione di trovarmi in un accampamento, in cui, tutti coloro che vi erano riuniti perseguivano i più alti ideali e si dedicavano ad esercizi spirituali.

Tutto ciò mi risultava familiare. Era come se lo avessi già vissuto prima, ma non potevo collegarlo con un

tempo o una situazione.

Tutto era incredibilmente bello. Le migliaia di piccole anime sembravano avere lo stesso obiettivo: LODARE DIO.

Senza realmente saperlo, potevo comunque indovinare che là non c'erano gruppi differenti a seconda del credo. Ciascuno sapeva, e sicuramente anche sentiva, ciò che doveva fare, dire e pensare. Ricordai che sulla terra non era la stessa cosa, dato che fra gli uomini si erano create molte divisioni.

Mi accorsi che gli abitanti del luogo avevano acquisito una maggiore quantità di luce. Erano diversi da come li avevo visti prima che passassero per la Sala dei Giudizi.

Era come se l'UOMO LUCE ed io stessimo volando soavemente al di sopra di tutti quegli esseri; il mio sguardo contemplava un'area molto estesa del luogo in cui ci trovavamo.

In lontananza si vedevano alcune figure che assomigliavano a piante e ad alberi frondosi; mi meravigliai, vedendo, che erano colorati della stessa sfumatura di rosa che predominava intorno.

"Essi ricordano già la loro passata vita fisica?" - mentre formulavo questa domanda, mi resi conto che essa non esprimeva bene la mia inquietudine, però capii anche che EGLI poteva penetrare il mio pensiero.

"Solamente alcuni brani" - rispose - "Gli ex familiari e amici rimasti nel piano materiale li invocano costantemente. Ciò, non permette loro di staccarsene completamente e per questa ragione, molti di coloro che si trovano qui, dedicano un gran tempo a pregare il PADRE AMATO per il loro benessere. Quando finalmente ascendono ai piani superiori, questo legame si scioglie".

"Tutti coloro che si trovano qui" - continuò - "Commisero delle piccole mancanze nei confronti delle Leggi del Cosmo. Fecero danno senza volere, mentirono non per giustificarsi, ma per creare un bene ad altri; si adirarono solamente quando la situazione li dominò, ecc...".

"E dove vanno i sediziosi?" - domandai.

"La sedizione è una mancanza grave. E' una terribile aggressione all' Universo. Ad essa si dovette la caduta degli Angeli. Colui che agita gruppi sta cadendo nell'errore di opporsi al fluire della vita in forma naturale. Se colui che agisce in modo sedizioso non si mostra, il suo peccato è ancora maggiore. Lo stesso vale quando, anziché di gruppi, si tratta di elementi o di situazioni".

"Allora" - dissi - "Se un uomo di Potere riesce a far piovere sta violando queste Leggi?".

"Proprio così, piccolo" - disse molto paternamente - "Sarebbe come se tu conoscessi qualcuno che dirige un paese e consigliassi alla gente di tradire il loro Patriarca".

"E dove vanno?".

"Restano nella Caverna della Notte Oscura" - rispose. Mentre il Saggio mi istruiva, dando luce al mio intendimento, continuavamo ad avanzare lungo il sentiero. Il numero delle anime si moltiplicava e moltissime di esse facevano diverse reverenze al mio accompagnatore e Guida.

"Contempla bene tutto questo piano" - disse fermandosi - "Si estende più in là di quanto possano contemplare i tuoi occhi. Adesso ne usciremo ed entreremo al quinto. Se ti è sembrato che fosse bello e che i suoi abitanti fossero contenti di viverci, vedrai che nel prossimo tutto sarà ancora più eccelso, ma manca ancora molto perché tu possa arrivare alla visione massima".

Certamente c'eravamo ancora più "staccati dal pavimento", dato che lo sguardo poteva ammirare il panorama fino a una grande lontananza. Tutto era perfetto... e bellissimo!

Dopo essermi estasiato con quelle immagini per un lungo tempo, mi voltai per allietarmi ancora di più dell'immagine di quel Santo e Benedetto Uomo.

Mi guardò profondamente. Il calore del suo sguardo bagnò le profondità del mio Essere. Mi commossi fino alle lacrime, che però non sgorgarono. Mi si formò un nodo alla gola, esalai un sospiro e caddi in ginocchio di fronte a LUI.

Mi afferrò per un braccio, obbligandomi ad alzarmi in piedi. Era forte. Se non mi avesse sostenuto sarei caduto nuovamente.

"Cammina, figlio... dobbiamo affrettare il passo, perché l'ora del tuo ritorno sta per arrivare" - disse con emozione.

"Ma io... voglio stare ancora con te" - esclamai in un gemito.

"Se realizzerai la missione che ti viene affidata, presto potremo stare assieme per un periodo molto lungo" - disse carezzevole.

"E quanto manca?" - supplicai.

"Succederà prima di quanto immagini" - rispose EGLI.

"L'attesa sarà lunga, per me" - dissi sinceramente.

"Non anelare ciò che è già tuo" - profetizzò.

Io non compresi ciò che, in realtà, mi stava dicendo.

La mia attenzione fu attratta da una spessa nebbiolina che apparve davanti a noi; aveva l'aspetto di una muraglia che non avremmo potuto attraversare.

La Sua gagliarda figura fece un gesto che mi fece pensare ad un cavaliere antico e dalle Sue labbra uscirono alcune parole impercettibili che erano sicuramente magiche, dato che la nebbia si dileguò lasciando scoperta una magnifica porta, che giurerei fosse tutta d'oro. Era larga circa otto metri ed era immensamente alta. Era fatta di sbarre dorate molto ravvicinate e pensai che neppure la persona più magra che avessi mai conosciuto, avrebbe potuto infilarvisi.

Mi spinse dolcemente in avanti per farmi avanzare. Io temetti di scontrarmi contro l'inferriata, ma ebbi fiducia nel fatto che l'UOMO LUCE non mi avrebbe mai causato un danno, pertanto mossi le gambe e mi avviai verso l'ignoto.

Con sorpresa scoprii che il mio corpo attraversava la porta; quando EGLI fece lo stesso, la spessa nebbiolina tornò a nasconderla.

Quando iniziammo a camminare non potei distinguere di che colore fosse quel piano. Dopo alcuni passi vidi un colore bianco trasparente; poi il bianco cominciò a svanire e al suo posto prese forza un colore dorato brillante. Era curioso! Nonostante fosse così brillante, non irritava la vista, anzi, al contrario: sembrava causare un'incredibile benessere sia alla vista che a tutto il corpo.

I moltissimi Esseri che vi incontrammo avevano un'apparenza più... angelica. Osservai il loro corpo, con la sicurezza che avessero le ali, ma non era così.

Sembrava che avessero in mano qualcosa che non riuscii a capire.

Cercai di comparare ciò che vedevo con qualcosa che avessi già visto prima, ma non fu possibile; quel fulgore che emanavano, sia l'ambiente che i corpi, era totalmente nuovo per me.

...Corpi?... Mi accorsi che non si potevano proprio chiamare corpi quelle piccole anime risplendenti che si distinguevano nettamente dallo sfondo, che pure era dello stesso colore.

Non potrei dire con precisione quanti abitanti potei contemplare a prima vista, ma pensai che fossero altrettanto numerosi che nella più grande città del Pianeta Terra. Mi chiesi come avessi potuto stimare il

numero degli abitanti, e mi risposi che me lo indicava la mia intuizione.

Presto mi accorsi che anche la mia Guida aveva cambiato aspetto. Mi domandai che aspetto avessero un Arcangelo o un Serafino, e mi risposi che non ne avevo la minima idea, ma che, al confronto, EGLI certamente li avrebbe superati quanto ad apparenza celestiale.

Restai attonito quando si evidenziarono davanti a me le figure di edifici di forma capricciosa; sembravano cattedrali appartenenti ad un'umanità molto posteriore alla mia.

Il mio stupore cresceva, perché udivo anche una musica che dovrei definire sacra; era accompagnata da cori composti da migliaia... o non so da quante creature, che cantavano tutte con un'estrema professionalità.

Non mi riuscì di tacere e dissi stupefatto:

"Ma non ci troviamo in cielo, Signore?".

"Ci troviamo nel quinto piano dell'Astrale; il cielo vibra in una sinfonia perfetta" - disse.

"Non posso immaginare come sia" - dissi emozionato, sapendo che, come aveva promesso, l'avrei conosciuto.

"Devo informarti, figlio amato" - disse EGLI - "Che tutti coloro che tu vedi hanno anch'essi infranto le Leggi del Cosmo, ma in scala minore. La loro purificazione durerà meno tempo e presto ascenderanno a piani superiori".

"Passeranno al sesto?".

"Proprio così!" - rispose.

"E per quanto tempo resteranno qui?".

"I tempi sono differenti per ciascuno. Quando le loro coscienze dettino loro che meritano già di stare più vicini all'ETERNAMENTE BENEDETTO PADRE, Gli si avvicineranno".

"Ma... Nessuno li controlla?".

"Qui non è necessario, dato che ciascuno si realizza secondo la più giusta Legge Divina" - commentò.

"Perché non si racconta di questi mondi, ai miei compagni della Terra?" - domandai.

"Alcuni, come già ti dissi, hanno avuto timore. Altri hanno desistito a causa della quantità di lavoro che ciò comporta; altri ancora hanno taciuto perché hanno temuto la critica, mentre i restanti lo hanno fatto in modo non corretto".

"Quando hai detto che avrei dovuto passare qui cinquant'anni, ti riferivi a questi posti oppure alla Caverna della Notte Oscura?" - domandai.

"A questi" - rispose seccamente.

"E a quale di questi?" - indagai con curiosità.

"Per quello che ti sei guadagnato, al settimo" - disse amorevolmente - "Però, ricorda che hai un libero arbitrio ed è possibile che tu possa guadagnarti un piano superiore oppure cadere rovinosamente".

Le Sue parole furono per me quasi un'avvertenza: mi aveva detto che avrei dovuto tornare al mio corpo fisico, ma per quanto tempo? Non glielo avevo ancora domandato perché rabbrivivo al solo pensiero di doverlo fare. Però... se il tempo era corto, non mi avrebbe dato la possibilità di realizzare tutto il necessario per poter guadagnare un piano superiore. Così, quando mi sarei disincarnato, sarei comunque diventato un abitante in più di quel piano che non conoscevo ancora, ma che, indubbiamente, doveva

essere molto migliore di questo che, per quello che potevo vedere, mi sembrava già sensazionale.

E se fosse, invece, che il destino maggiore mi stava preparando una sorpresa, facendomi cadere nelle basse passioni? Oppure che la bestia, intrappolandomi nelle sue reti, mi avrebbe fatto commettere delitti involontari che non avevo premeditato?

Non potei resistere e domandai nuovamente:

"Perché non mi permetti di restare già da ora in questi piani, senza dovere tornare al mondo delle forme?".

"Figlio mio... piccolo mio... La tua fede diminuisce!.. Non ti sei reso conto, che c'è una ragione speciale per la quale tu sei stato scelto e ti è stato permesso di venire qui, e di conoscere le leggi del Cosmo ed il tuo stesso futuro? Fa che cresca a dismisura la tua speranza! Formula ora stesso il proposito di avere sempre ben presente il tuo progetto, e che nessuno potrà farti deviare dal tuo cammino. Porta ben alto il tuo standardo!".

"Ma... se fallisco?" - la mia voce era come un gemito.

"Non fallirai!... Fissa bene quest'immagine nella tua mente: innalzerai nella tua mano sinistra la bandiera della tua verità e nella tua mano destra la Spada di Luce che illuminerà te e che permetterà ad altri di illuminare il loro cammino".

Le Sue parole mi gonfiarono il petto, mi portarono ad uno stato emozionale che mi permetteva di immaginare il mio prossimo futuro.

Si!, avrei impiegato tutte le mie forze per realizzare la missione che mi era stata affidata! Potevo già sentire l'orgoglio di avere compiuto il lavoro con il massimo sforzo e la massima cura!

"Dimmi, piccolo" - La Sua voce mi riportò alla realtà - "Credi che saresti capace di descrivere a parole questa bellezza e questa armonia? No, è impossibile! Però, dovrai mettere nel tuo cuore tutti coloro che potrai avvolgere con il tuo amore, affinché possano conoscere l'avventura che stai vivendo, che è la stessa che aspetta anche loro... Questa è la speranza che daranno le tue parole!".

Io ascoltavo il Suo messaggio... la Sua voce.

Riflettevo, nel mio cuore, sulle Sue parole. Il mio intendimento era poco e, per di più, quando pensai a come ritrasmetterle, credetti senz'altro di non avere la capacità di farlo.

Quell'Uomo era... UN GRANDE SAGGIO!

Avrei voluto che le Sue parole fossero tangibili per poterle mettere in un sacco, affinché non se ne perdesse una sola.

Indubbiamente il luogo in cui ci trovavamo era molto attraente, ma... non erano molto più attraenti la SUA PRESENZA e la SUA DOTTRINA?

Archiviai nella mia memoria tutte le parole che pronunciò. Mi parlò di tutti i temi; di quelli che io potevo capire e di quelli che mi erano sconosciuti. Benedetto Signore!

Quanta perfezione bisognerebbe avere per meritarsi il titolo di MESSAGGERO DI DIO!

E... se era necessaria una tale perfezione, tanta saggezza... perché ero stato scelto io fra milioni di persone? - lanciai la mia domanda al Magnifico Essere che mi guidava:

"Signore... altri uomini, molti, sono migliori di me... Perché sono stato scelto io?".

"Il mio ECCELISO PADRE non sceglie nessuno" - disse - "Sono gli uomini che decidono se vogliono servirlo o no. Gli uomini, sono come gli attori principali di un'opera teatrale - continuò - tutti hanno un

ruolo, alcuni prima, altri dopo. Alcuni vanno in scena quando è già suonata la terza chiamata, altri preferiscono non comparire sul palcoscenico".

"Potrò parlare ai miei fratelli di tutto ciò che ho ascoltato da te?" - domandai.

"Sì" - rispose - "Credi, forse, che si debba nascondere qualcosa, o che il Padre mio abbia qualche motivo per mantenere il segreto?".

Era vero! Non lo avevo analizzato, ma indubbiamente EGLI aveva ragione.

"Stiamo per arrivare alla porta del sesto piano" - la Sua voce mi scosse - "Dobbiamo affrettare il passo. Il tempo a nostra disposizione è poco".

Il nostro soave volo si fece più rapido. Dopo pochi minuti apparve di fronte a noi un'altra spessa coltre di nebbia, che si dissolse quando l'UOMO LUCE emise un suono.

Di fronte a noi c'era uno specchio di dieci metri di altezza; non posso dire quanto fosse largo. Era larghissimo!

Per la prima volta vidi il mio aspetto: anch'io ero come quelle piccole anime che avevo visto là. Credo di essere stato abbastanza simile a quei fantasmi che si vedono nei fumetti o nei cartoni animati, solamente che non ero bianco, ma dorato. La mia testa non presentava né occhi, né bocca, né orecchie e neppure capelli. Non avevo né braccia né gambe. Ero solamente come una massa di "fumo semicondensato".

Automaticamente mi ricordai delle persone del mio pianeta: quanti, erano tanto orgogliosi della loro bella fisionomia! E pensare che qui, tutti saremo uguali e che ciò per cui ci sentiamo superiori morirà anch'esso!

"Molti si sono dedicati ad avere cura della "facciata" del tempio ma non dell'interno" - disse EGLI.

Era vero! In quante occasioni io stesso, avevo badato a mostrare un aspetto bello e piacevole, ricorrendo a una infinità di elementi che mi avevano aiutato a farlo.

Quanta vanità nella scelta, in modo che il vestito fosse appariscente, elegante e, naturalmente, alla moda! La stessa cosa per le scarpe... l'estetica, la bella casa... la macchina... le vacanze.

Avevo dimenticato che anche la mia anima necessitava di nutrimento!

Sì, le anime avevano una loro bellezza! Quelle che io avevo visto nei piani precedenti non erano uguali a queste. Qui erano più... belle, o forse dovrei dire: angeliche!

Nuovamente l'UOMO LUCE mi spinse dolcemente in avanti.

Constatai, con grande sorpresa, che non mi scontravo contro il cristallo e che il mio corpo poteva attraversarlo come se non esistesse.

In un istante EGLI mi fu vicino. La nebbia ci copriva ma, avanzando, cominciai a contemplare un chiarore ancora maggiore di quello che avevo visto fino ad allora. All'inizio mi sembrò che la luce fosse bianca; poi, a poco a poco, assunse diverse sfumature di un azzurro molto tenue.

Ci trovavamo nel sesto piano! O sarebbe stato corretto dire: "livello"?

Lo spettacolo era ancora più affascinante. I miei occhi potevano abbracciare una grande estensione; solo DIO sapeva quanto era vasta. Mi parve, che ci trovassimo tutti in un grande giardino pubblico in un giorno di festa, per celebrare una qualche ricorrenza importante.

Quegli esseri meravigliosi mostravano diverse età. Non mi parve di vedere differenze di sesso. In tutti si poteva vedere non la felicità, bensì la gioia, che è dell'anima.

Forse alcuni di loro erano bimbi, perché giocavano come se lo fossero. Altri si mantenevano lontani dalla moltitudine, probabilmente per dedicarsi alla preghiera o alla introspezione.

Le anime che si trovavano lì erano migliaia e migliaia. Io pensai che avremmo potuto avvicinarci a loro e interrogarle, ma un'occhiata dell'UOMO LUCE mi fece capire che non era possibile.

"E' necessario che affrettiamo il passo. Il tuo tempo sta agonizzando e non vorrei che trascurassi di vedere il piano mentale, cioè il terzo cielo" - esclamò.

"Neppure io vorrei perdermi l'opportunità di contemplarlo" - dissi.

"Allora affrettiamoci, perché ci restano solamente pochi istanti".

"Che beate devono essere le anime che si trovano qui!" - esclamai.

"Lo sono, figlio mio!" - confermò EGLI - "E potrai immaginare, come si sentiranno, quelle che sono state premiate con il permesso di soggiornare nei piani superiori".

"Lo posso supporre ma non lo posso immaginare" - dissi sinceramente.

Slittavamo dolcemente in aria, ma senza deviare o trattenerci lungo il cammino.

Le nostre figure procedevano affiancate.

Non potei evitare alcune esclamazioni di giubilo per le grandi bellezze che ci lasciavamo alle spalle. Se avessi avuto una bocca, certamente l'avrei tenuta aperta dallo stupore per ciò che si andava presentando.

Se EGLI diceva che quelle piccole anime avevano infranto le Leggi del Cosmo, che bello doveva essere il posto riservato a quelle che le avevano rispettate e che avevano applicato l'AMORE IMPERSONALE, che dà tutto e che non chiede nulla in cambio, in tutta la sua grandezza.

Mi sembrò sciocco domandare se lì ci fosse vento, dato che non lo avvertii in nessun momento, né lo vidi manifestarsi in ciò che mi circondava, ma sono sicuro che EGLI indovinò la mia domanda, perché disse:

"Qui l'elemento aria si presenta in modo diverso da come tu lo conosci sul tuo Pianeta di origine. I cinque elementi sono necessari in tutti i piani".

"Cinque?" - esclamai sorpreso.

"Sì, piccolo!" - continuò - "Il primo elemento è l'ETERE. Il secondo è l'ARIA, che è una conseguenza del primo. Il terzo è il FUOCO; il quarto è l'ACQUA e il quinto e ultimo è la TERRA".

"Come funziona l'ETERE?" - domandai.

"Per mezzo dell'ETERE il mio AMATO PADRE creò tutti i mondi. Senza di esso, non sarebbe stata possibile l'esistenza delle stelle, dei pianeti, dell'uomo stesso. L'ETERE è il principio della Creazione".

"Capisco le tue parole ma non il concetto" - commentai.

"L'ETERE è manifestato in te. Con esso è stata fatta la tua mente, il tuo intelletto, la tua coscienza e il tuo ego".

"Ah!" - esclamai perplesso.

"Che errori commisero queste piccole anime per non aver raggiunto un piano più elevato?" - domandai.

"Diversi" - rispose EGLI.

"Perché l'uomo fu creato con la bestia dalle sette teste?" - Le mie parole sembravano scaturire, più che dal desiderio di comprendere, da una protesta.

"L'uomo stesso le ha create" - rispose - "Partecipò alla sedizione. Poi si autocontemplò e, vedendosi

brutto, le formò".

Non compresi tutto ciò che mi aveva detto, ma pensai che per il momento potevo solo raccogliere l'informazione, per riflettervi in un tempo successivo.

"Cos'è la volontà?" - dissi, cambiando argomento.

"Il mio MOLTO AMATO ED ECCELISO PADRE ha il POTERE. Volle dividerlo con l'uomo e gli diede una particella di sé. Nell'atto di ridursi, divenne VOLONTÀ; questa la puoi intendere come l'azione di FARE o di NON FARE".

"E dove risiede, nel corpo?".

"Nasce nella mente; il cervello la riceve e si manifesta nel Plesso Solare, cioè nell'ombelico. Qui si manifesta una delle cinque arie che l'uomo gestisce inconsapevolmente. Potresti, pertanto, pensare che la volontà sia un'elargizione di tale elemento, ma non è così, perché la elargisce il FUOCO".

"Perbacco" - dissi - "Se solo potessi capire!".

"Il terzo ASPETTO DELL'ESSERE SUPREMO, ti dà il movimento... l'azione. La volontà è latente in te. Tu gestisci il tuo libero arbitrio per agire oppure no. La volontà nasce nell'ombelico, ossia nel centro della TUA TERRA. La genera il FUOCO, però si manifesta nell'ARIA".

"Forse che l'ARIA nasce lì?" - dissi incredulo.

"Lì risiede una delle cinque arie vitali" - rispose pazientemente - "Per esempio, quando hai avuto molta paura per una situazione sconosciuta che hai affrontato, ti si è formata dell'aria nello stomaco e nell'intestino, vero ?".

"Sì!, Ma parlami piuttosto di un altro argomento che il mio povero intelletto possa capire, perché questo mi risulta molto complicato".

"Adesso non lo capisci, ma lo comprenderai in futuro" - disse.

"Anche l'intelletto è dato dall'ETERE?".

"E' così, piccolo figlio amato! Però viene attivato dal CRISTO, dato che EGLI è LUCE e l'intelletto è Luce".

"Parlami piuttosto del piano in cui ci troviamo, perché queste argomentazioni mi causano confusione" - dissi.

"E' meglio che sia tu a formularmi delle domande sugli argomenti che preferisci, ma la mia raccomandazione è di dedicarti a contemplare intorno a te, dato che avrai accesso a questa informazione, anche dopo essere ritornato alla tua materia. Non potrai tornare a contemplare i mondi che adesso vedi, fino a quando non lascerai nuovamente il tuo corpo fisico".

Rabbrividii pensando che avrei dovuto tornare al corpo fisico. Aveva ragione LUI: il panorama era... No! Non c'erano parole per descrivere l'incanto del posto. Forse un poeta mistico ci sarebbe riuscito, ma con i vocaboli del mio dizionario era impossibile.

Il tempo volò più in fretta di noi. Presto ci trovammo di fronte ad un'altra spessa nebbia... o era energia?... Essa formava un'altra barriera dall'aspetto inviolabile.

Ci fermammo. Il muro rifulgeva di una bella luce. Pensai che, se avessi dovuto vivere questa esperienza sulla Terra, mi avrebbe sicuramente prodotto un infarto, dato che il... cuore?!... batteva affrettatamente e io... o lo calmavo o sarebbe scoppiato.

L'UOMO LUCE formò con le mani una specie di piramide. Le dita della mano destra erano unite a quelle

della sinistra attraverso i polpastrelli. Le palme delle mani erano divaricate. Il pollice destro era sovrapposto al sinistro.

Quindi vocalizzò qualcosa di incomprensibile: erano come delle vocali in un totale disordine. Il canto aveva un suono magico.

La nebbia e il muro iniziarono a dissiparsi di fronte ai miei occhi attoniti. Egli mi spinse dolcemente. Attraversai il muro. La mia Guida mi seguì.

Ci trovavamo nel settimo piano e il mio stupore aumentò. Non avrei potuto neppure concepire l'esistenza di un luogo tanto bello. Sembrava che gli abitanti avessero indossato i loro vestiti di gala per un avvenimento molto speciale.

I loro vestiti, come tutto ciò che ci circondava, era di un colore azzurro più intenso.

Suppongo che ci trovassimo ai livelli più alti della "città", dato che potevamo vederla tutta. Io mi fermai sul posto e, per quanto lo tentassi, non riuscivo a formulare la volontà di seguire la mia Guida, che mi aveva preceduto di alcuni metri.

ANCH'EGLI fermò il suo "slittamento", voltò il capo e mi disse:

"Non fermarti, figlio, perché il nostro tempo vola".

Provai nuovamente ad avanzare e ci riuscii.

"Perché le anime sono così contente?" - domandai.

"Esse sanno che manca poco al loro ingresso al Regno Superiore" - rispose.

"Quanto tempo?".

"Pochi anni ancora, ma molto pochi" - aggiunse.

"Non potrei sapere quanti?"

"No, figlio!" - continuò - "Sappi solamente che presto terminerà il ciclo e, per Legge Naturale, passeranno a un Regno di Maggiore Evoluzione".

"Si aprirà loro il Terzo Cielo?".

"Proprio così!" - rispose.

"In che cosa hanno mancato?" - domandai.

"Hanno peccato di vanità. Non fecero danno a nessuno ma il loro ego fu grande, per il motivo che ti ho menzionato".

"Che tipo di vanità?".

"Vanità del sapere, di gioventù, di lignaggio e di ricchezza" - espose EGLI.

"Dio mio!... Quanti errori commettiamo senza coscienza!" - esclamai meravigliato.

"Alcuni hanno predicato - disse paternamente - che gli uomini hanno poche speranze di progresso spirituale, ma questo significa mancare alla verità. Il mio AMATO PADRE ha creato le Leggi affinché tutti possano redimersi, crearsi il perdono e integrarsi a LUI".

"Un benedetto giorno, tu sarai Luce e ad un raggio di Luce ti integrerai, per vivere nel Suo Regno Celeste per sempre".

"E tu dove abiti?" - chiesi con curiosità.

"Dovunque sia manifesto il Suo Regno" - esclamò.

Ahi!... All'improvviso mi resi conto che, se qualcuno me lo avesse chiesto, non avrei realmente potuto descrivere il Benedetto Essere che mi aveva guidato per quei mondi. Com'era? Impossibile dirlo, perché emanava uno splendore così forte che, sempre che avesse avuto un viso, gli abbagliati, non avrebbero potuto ammirarlo.

Era strano! Molte volte seppi che stava sorridendo o che mi stava guardando profondamente, ma se in quel momento mi avessero chiesto com'era la forma della Sua bocca o il colore dei Suoi occhi, non avrei potuto dirlo.

"Non voglio farti altre domande per ora, Amato Signore" - dissi sinceramente, comprendendo che era molto ciò che avrei desiderato di sapere - "Se tu vuoi che sappia qualcos'altro, dimmelo, ed io cercherò di memorizzare ciò che tu dici".

"Suppongo che tu sappia già tutto di questi Regni" - disse EGLI - "Tu conosci già le leggi che sono state propagate sulla Terra e che si riferiscono all'aggressione alla Vita... al Cosmo. Rispetta e ama profondamente, e sappi che tutto verrà preso in considerazione".

"Devo aggiungere che è essenziale che tu applichi il tuo discernimento per tutto quello che ti dicono; che tu lo sappia o no, questo ti permetterà di sapere se è VERITA' del CIELO, oppure opinione dell'uomo".

Poi disse: "Affrettati, figlio mio, perché il nostro tempo è appena sufficiente".

Avanzammo rapidamente lungo quel sentiero azzurro. Mi sembrò di trovarmi in un luogo incantato. Sapevo che, in un qualche tempo e in un qualche posto, qualcuno mi aveva raccontato esattamente l'opposto. Mi venne un pensiero:

Quanti, avremmo avuto la fortuna di conoscere tutto ciò?

Immaginai che ciò non avrebbe dovuto importarmi. Ciò di cui dovevo prendere coscienza, era che avevo acquisito una grande responsabilità.

Arrivammo a quella che sembrava la fine del sentiero. Al principio mi sembrò che non vi fosse nessuna barriera, ma solo un'energia come una spessa nebbiolina.

L'UOMO LUCE fece diversi movimenti con le sue mani, girò su sé stesso due volte, emise differenti suoni, che poi compresi che erano dei mantram, e di fronte a noi apparve un immenso abisso, però si formò un bellissimo ponte fra il posto nel quale ci trovavamo e l'altro lato. Nonostante non fosse appoggiato a pilastri, era solido e, come corrimano, aveva delle catene che parevano di oro fino. Il pavimento del ponte risplendeva di una gamma di colori madreperlacei.

Ci sistemammo all'inizio del ponte. Mi disse di restare quieto.

La mia sorpresa fu grande, quando mi resi conto che il ponte girava come un tappeto mobile. Stavamo avanzando verso il lato opposto.

Quando vi giungemmo, ci trovammo in un piccolo spiazzo che permetteva di contemplare quel posto singolare, creato con una profusione ineguagliabile di bellezza; non avrei mai immaginato che potesse esistere una simile architettura.

Anch'EGLI si estasiava contemplandola, e il Suo volto sembrava riflettere un certo orgoglio. Compresi, che l'attitudine fiera che aveva assunto, era dovuta al fatto di poter mostrare, in quel momento, il Regno della Luce, opera dell'ESSERE SUPREMO.

Io avrei voluto vedere tutto, e archiviare quello spettacolo nella mia mente. I miei occhi lo divoravano e, nel contempo, ritornavano lì dove la mia vista già si era posata, per estasiarsi ancora di quelle immagini.

Migliaia e migliaia di piccole anime passeggiavano. Alcune si mantenevano quiete e sembravano cantare, rivolte in alto.

Restai affascinato e, se non fosse stato per la Sua voce, non sarei uscito dallo stato ipnotico in cui mi trovavo.

"Ti piace?" - disse con orgoglio.

"E' magnifico... Divino!" - esclamai sincero.

"Questo è il premio che il mio AMATO PADRE dà a coloro che rispettano le Leggi Armoniche dell'Universo" - disse.

"Se solo noi uomini potessimo vedere quanto guadagneremmo, se le rispettassimo!" - proferii.

"Questa è la tua missione, figlio mio!" - annunciò - "Porta questo messaggio di amore e di speranza a tutti i tuoi fratelli della Terra. Dì loro che il "viaggio" non è così terribile come lo hanno raccontato o immaginato. Dì loro che il Padre mio riserva un Regno di Luce, di Canto, di Amore e di Speranza a coloro che mantengano l'armonia propria del Cosmo. Fa sapere loro di questa vita eterna piena di benessere, di gioia e di felicità. Muovi le fibre del loro cuore, affinché amino senza misura tutto e tutti e, soprattutto, DIO".

"Non ti dovranno importare le ingiurie, le aggressioni o il disprezzo. Porta le mie parole, che escono dal più profondo del mio ESSERE, a tutti gli uomini di buona volontà... a coloro che possono mantenere l'innocenza... o la fede".

"Chiedi loro di non perdersi nell'oscurità, di cercare la lanterna con la quale potranno illuminare il loro cammino e trovare il vero sentiero".

L'UOMO LUCE continuò spiegandomi le tecniche che avrei dovuto impiegare nella mia missione.

Io mi sentivo il più piccolo essere dell'Universo.

Mentre EGLI parlava, io forgiavo nella mia mente il cammino e i doveri che mi riproponevo di realizzare. Come poter pensare che, sul Pianeta Terra, esistesse anche un solo uomo, che non avrebbe ascoltato la mia parola, se essa usciva dal mio cuore?

Come pensare, che avrei potuto permettere alla mia pigrizia o alla mia svogliatezza di portarmi in direzioni differenti, da quella che mi proponevo in quel momento?

Ero sicuro che avrei portato a termine, qualunque cosa, che EGLI mi avesse chiesto di fare.

Comprendevo molto bene i miei limiti; avrei applicato non la forza del mio corpo, ma quella del mio cuore.

L'UOMO LUCE stava terminando il suo discorso. le sue parole dicevano:

"DI LORO CHE DAVVERO LI AMO".

Io... piangevo. Neanche in questa occasione le lacrime scesero lungo le mie guance, però potevo sentirne il tiepido calore.

Infine mi disse: "E' giunto il tempo che tu ritorni al tuo corpo materiale. So che non hai più la forza della gioventù, ma avrai il valore del soldato, per combattere e per vincere".

La mia fantasia mi fece pensare: "Se EGLI mi dicesse: 'Vedi quella stella lontana?', io gli risponderei di sì. E se aggiungesse: "Raccogli un pugno di uomini e vai a popolarla", io lo farei... o per lo meno, sicuramente ci proverei.

IL RISVEGLIO

Aprii gli occhi lentamente. Il silenzio era totale. La lampada sul comodino, alla mia sinistra, era ancora accesa; sicuramente era stata accesa per molte ore.

L'orologio, sulla parete di fronte al mio letto, segnava le sette. Compresi che era la mattina del dieci novembre del 1991.

Lentamente, presi coscienza di ciò che era successo: alcuni giorni prima avevo avuto un infarto. Adesso, sentivo solo poco dolore nella regione del cuore. Il mio corpo si lamentava con disturbi dolorosi, per essere rimasto a letto tanto tempo, però... mi sentivo molto bene!

Un medico amico sonnecchiava seduto su una sedia. Ogni tanto guardava un monitor che aveva collocato di fronte a sé.

Un altro amico dormiva profondamente. Si capiva che lo aveva vinto la sonnolenza dell'alba.

Il medico, di nome Carlos, si rese conto che mi ero svegliato; sorrise debolmente e disse:

"Ciao, buon giorno!... Come ti senti?".

"Molto bene" - risposi con entusiasmo.

Quindi si alzò dalla sua sedia, prese un apparecchio per misurare la pressione, e iniziò a farlo, diligentemente.

Quando terminò, commentò:

"Stai perfettamente bene!".

"Posso già alzarmi?".

"No!" - rispose - "Dovrai stare a riposo per molti giorni ancora".

"Però... Io mi sento bene!" - protestai.

"Il problema è stato grave. Avrai bisogno di stare tranquillo. Il cardiologo ha detto, che non devi ricevere più di due persone alla volta, qui, nella tua stanza; che devi badare che nulla ti alteri; che devi fare attenzione persino a che libro leggi e a che film guardi, dato che le emozioni forti, non sono raccomandabili per te".

In quel momento si udirono dei leggeri colpi alla porta.

Carlos la aprì e apparve la figura di un'altra dottoressa amica.

"Buon giorno" - esclamò - "Come si è svegliato il nostro ammalato?"

"In perfetta forma!" - risposi.

"E' ora che tu prenda le tue medicine" - disse - "Poi ti porteremo la colazione".

Chiusi nuovamente gli occhi. Avrei voluto che mi lasciassero solo, per poter riflettere.

Al principio sentii che le cose successe avevano rovinato la mia vita. Forse, adesso, non avrei più potuto lavorare come prima, svolgere la mia opera con la vitalità che avevo prima, o viaggiare, farmi carico di mille cose diverse.

Durante i giorni successivi andò sviluppandosi in me una certa sicurezza di essere ancora forte e sano. I

medici amici ebbero molta cura di me.

Cos'era successo? Perché doveva succedermi questo, quando avevo tanti progetti?

Il Maestro mi aveva avvisato di rallentare il ritmo delle mie attività e io gli avevo disobbedito.

Molte persone mi avevano avvisato che stavo abusando delle mie forze.

Avevo imparato che le malattie hanno il loro principio nella mente. I mali vengono generati in conformità ai nostri pensieri.

Io... probabilmente avevo costruito l'infarto con un qualche pensiero negativo ma... quale?

Poco meno di dieci anni prima, avevo rinunciato ad un lavoro di amministratore, per dedicarmi completamente ad un servizio di aiuto, che io prestavo a dei gruppi di persone con problemi di mancanza di salute.

Erano passati quasi sedici anni da quando avevo conosciuto il mio Benedetto Maestro. Egli mi chiese di realizzare quest'opera e prontamente mi dedicai alla gente, senza nessuna remunerazione e cioè senza aspettarmi un pagamento per il servizio.

Per quasi sei anni lottai: dovevo decidermi a scegliere fra un lavoro che mi desse l'indispensabile per vivere e quel cammino che EGLI mi offriva, ma che era carente di comodità.

Nel 1982 mi decisi ad accettare il suggerimento del Maestro, ma mi fu difficile farlo.

Le esperienze vissute durante questo tempo mi hanno portato a conoscere migliaia di persone, che hanno attraversato il mio sentiero. Ho conosciuto persone di molti paesi, città, villaggi e piccole comunità.

L'insegnamento che EGLI mi fece il favore di darmi l'ho condiviso con migliaia di persone. Ho dato a ciascuno ciò che credo sia necessario al suo livello di vibrazione.

Ho incontrato molte persone che considero eccellenti; con altri sarebbe stato meglio non avere avuto nulla a che fare però... le cose succedono sempre per qualche ragione importante.

Sicuramente qualcuno non ha una buona opinione di me.

Molte volte mi sono domandato come mai molte persone che hanno avuto un beneficio da ciò che ho dato loro, adesso non si trovano vicino a me.

La mia sentenza fu: "Sono ingrati! Non è valsa la pena di dedicar loro tempo e sforzo!". Mi sono detto molte volte che a loro piace assaggiare il fiore e poi, dopo averlo assaggiato, continuare a cercare dell'altro miele.

Alla fine, credetti di capire che la terra sulla quale seminavo era arida e che non avrei mai potuto raccogliere dei frutti.

Allora... L'infarto mi venne perché mi sentivo deluso dalla gente?

Ma certo!

Quando conobbi le cause metafisiche delle malattie, seppi che i problemi di cuore si presentano per una mancanza di gioia. La gioia è interna, mentre l'allegria è esterna.

Non me ne rendevo conto, ma la mente subcosciente lo viveva così.

Però... adesso che mi è mancata la salute, mi sono reso conto di avere centinaia e centinaia di amici! Me lo hanno dimostrato con le loro visite, con le loro lettere, telefonate, telegrammi ed altro.

Sì, io stesso avevo scelto di morire!

Magari avevo chiesto decine di volte di morire, senza rendermene affatto conto.

Però... adesso mi rendo conto che tutti i miei amici soffrirebbero se io mi disincarnassi e io non voglio causare loro dolore!

Mi sembrava di poter ricordare vagamente, che qualcuno mi avesse detto, che io avevo deciso di morire...

Adesso capisco! Ho fatto un sogno, la scorsa notte, ma... non lo posso ricordare!

In quel momento, qualcuno mi interruppe pronunciando il mio nome.

"Ser... Ser... ti porto la tua colazione!" - diceva la Dottoressa Patty.

"Grazie mille!" - ringraziai.

Mentre essa collocava agilmente un vassoio sul tavolino appoggiato sul letto, entrarono nella mia camera vari amici che attendevano il mio risveglio per potermi salutare e per informarsi sulla mia salute.

Gli vidi sui volti, la loro sincera preoccupazione per me.

Cominciarono a presentarsi alla mia mente le immagini del sogno della notte precedente, ma non erano ancora chiare. Dovevo ricordarle totalmente! Sapevo che era importante!

EPILOGO

Sono già passati tre mesi dalla data di quel sogno dei "Dialoghi con l'UOMO LUCE". Tutto è affiorato alla mia mente in modo naturale.

Ancora adesso mi sembra di vederlo di fronte a me, mentre mi comunica la Sua vasta saggezza e mi impregna della Sua conoscenza.

Negli ultimi giorni, ho desiderato con tutta l'anima che tornasse ad apparire nelle mie notti di veglia. Molti sogni, mi hanno forse portato alla porta della Sua dimora ma non ho potuto passare oltre; dove sono custoditi i segreti della morte o... della vita eterna?.

Ho perso la nozione del tempo. Non so più, se ciò successe uno, oppure cinque anni fa. Io so che fu una verità, anche se la verità, mi si è mostrata solamente in sogno.

E' probabile, che EGLI non stia più con me, perché non ho mantenuto la promessa fatta a me stesso e la mia coscienza non è stata tranquilla.

Oggi, mentre finisco di battere a macchina il testo, mi sento come se mi fossi tolto un grande peso.

Non so, se ho pagato in tempo il mio debito. Ignoro se ho la forza sufficiente per continuare a percorrere i sentieri e portare una parola di fede, di speranza e di amore a chi la voglia ascoltare.

La mia ex madre carnale, mi disse un bel giorno, che quando ella contemplava un'opera d'arte che non era buona, le dava il titolo di "Operaccia". Se leggesse questo scritto, certamente dovrebbe qualificarlo così, ma io non ho preteso di scrivere un buon libro, perché non sono un letterato; ho voluto solamente parlare della realtà di un sogno d'Autunno, che mi si presentò.

Persino adesso, voglio ricordare la veemenza con la quale mentalmente promisi all'Uomo Saggio che, se mi avesse chiesto di popolare una stella lontana, lo avrei tentato.

Ho percepito che l'amore nasce dal più profondo del mio ESSERE e che lo sento verso tutto e tutti.

Non so quanti anni ho, ma credo di stare per compierne novantasei. Non ho più amici; adesso sono tutti miei figli.

Ho imparato che amare significa non chiedere nulla in cambio; significa dare tutto.

Quando si desidera, invece, ci si aspetta sempre qualcosa in cambio.

L'amore è la base della felicità... e della gioia.

Amare è sentire la libertà, perché l'amore non incatena... libera.

L'amore è l'unica moneta che può comperare la pace dell'anima.

Benedetto UOMO LUCE: sappi che cambiasti la mia vita e sappi anche, che tutti i giorni, ti cerco in ogni RAGGIO DI SOLE.

APPENDICE

BREVE STORIA DEL PROTAGONISTA

Quando Sergio ha sette anni, gli appare in visione un personaggio alto e slanciato, vestito di una lunga tunica bianca, si tratta del Maestro Numo, che più innanzi nel tempo (nel 1976) gli insegnerà l'insieme di conoscenze e tecniche che va sotto il nome di Psicocibernetica Esseni .

Questo personaggio, non fa' nulla e non dice nulla, e si limita a lasciarsi osservare. Sergio si spaventa per questa visione che non riesce a capire, e viene anche rimproverato dai genitori "per essersi inventato la storia di questa apparizione".

Ancora giovane, Sergio lascia la benestante famiglia d'origine per mettersi a lavorare, riuscendo a diventare abbastanza ricco da potersi permettere di far colazione a Città del Messico, pranzo a Guadalajara e cena a Monterrey, viaggiando ovviamente in aereo. Studia medicina per cinque anni, ma abbandona questo studio disgustato dall'ambiente medico messicano. Segue in seguito un corso di economia, e intraprende la carriera commerciale riuscendo, in breve tempo, a diventare direttore delle vendite in una catena di ben 16 farmacie.

All'età di 44 anni, un mattino Sergio si risveglia completamente paralizzato ed incapace di compiere il più piccolo movimento. I medici consultati non solo non riescono a diagnosticare e neppure a curare in alcun modo la paralisi, ma si convincono della mancanza di ogni sua possibile motivazione fisiologica. All'alba del 21° giorno di paralisi, Sergio vede apparire nella sua stanza, in alto, un globo di luce, luminosissimo, che comincia a scendere lentamente verso il basso.

Dopo un tempo che Sergio non è assolutamente in grado di quantificare, potrebbero essere stati due minuti come due ore, il globo arriva a toccare il pavimento, e in esso appare la figura del Maestro Numo. Per la prima volta, il Maestro gli rivolge la parola, e gli dice che, per volontà del Padre, è venuto per guarirlo dalla sua paralisi e per conferirgli il potere di guarire le malattie delle persone, con la sola condizione di farlo gratuitamente. Alla fine del breve discorso, non c'era più traccia della paralisi.

Alcuni giorni dopo questo fatto, Sergio vede - non sa bene se in sogno o nella realtà - due persone completamente calve che lo prendono dal suo letto, lo portano in una sorta di sala operatoria, 'aprono' la sua schiena lavorando solo con le mani nude (forse in maniera simile all'usanza dei filippini), estraggono una serie di placche, richiudono e lo riportano nel suo letto. Il mattino seguente, Sergio trova sulla sua schiena la lunghissima cicatrice dell'operazione, e vicino al letto alcune placche simili a quelle che gli erano state tolte durante l'operazione.

Qualche tempo dopo, il giorno prima di una importante riunione d'affari, una persona - che Sergio non conosceva - lo ferma per la strada e lo implora di guarire suo figlio, affetto da una grave quanto ripugnante malattia. Gli dice che è l'unica persona in grado di salvarlo, e tanto fa e tanto si agita che Sergio, nonostante la sua intenzione di disinteressarsi della situazione assurda e incomprensibile, la segue a casa sua per vedere il figlio. Dopo aver visto il ragazzo, Sergio, senza sapere lui stesso cosa stesse dicendo e meravigliandosi lui per primo delle sue parole, dice: "Ora non possiedo gli strumenti necessari per guarirlo, tornerò domani".

L'indomani, stupito e seccato dalle stranezze che gli capitavano, e per nulla intenzionato a tornare dal ragazzo malato, va nel suo ufficio per partecipare all' importante riunione. Quando entra in ufficio, la segretaria gli comunica che la riunione è stata spostata poiché tutti gli altri undici (!) partecipanti avevano avvisato di essere malati.

Ancora più seccato, Sergio fa per tornare a casa, ma senza accorgersi sbaglia strada e arriva vicino all'abitazione del ragazzo malato del giorno precedente. Vinto dalla coincidenza di tante circostanze, Sergio sale dal malato e, non appena lo vede, intuitivamente pensa: "Se riesco a superare il ribrezzo della malattia e a baciare questo ragazzo, egli guarirà". Lo bacia, e da quel momento il ragazzo inizia la sua pur lenta guarigione.

In seguito a questi e ad altri fatti, il Maestro Numo ha insegnato a Sergio l'insieme di tecniche della Psicocibernetica Esseni. Da quel momento Sergio ha cominciato a girare il Messico, utilizzando le tecniche su chiunque gli chiedesse un aiuto; ha tenuto numerosissimi corsi di Psicocibernetica, per istruire altri terapeuti nella tecnica, e ha organizzato diversi gruppi di lavoro detti "Centri di luce", con lo scopo di diffondere la pratica della terapia. Questi "centri di luce" sono sparsi in molti paesi del mondo, tra cui: Messico, Giappone, Polonia, Italia, Brasile, Spagna e America del Sud.

* * *

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| PRESENTAZIONE | 2 |
| È COME GIRARE L'ANGOLO..... | 3 |
| INIZIO DEL VIAGGIO NELL'ALDILÀ..... | 4 |
| NELL'ANTICAMERA DELLA NOTTE OSCURA | 15 |
| NELLA NOTTE OSCURA | 18 |
| CAMMINO ALLA SALA DEI GIUDIZI..... | 20 |
| DIALOGHI CON L'UOMO LUCE..... | 27 |
| NELLA SALA DEI GIUDIZI | 38 |
| IL RISVEGLIO..... | 52 |
| EPILOGO | 55 |
| APPENDICE..... | 56 |
| BREVE STORIA DEL PROTAGONISTA..... | 56 |